

## DVII.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE** E DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

<b>INDICE</b>	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	29696	AGRIMI . . . . .	29722
<b>Disegni di legge:</b>		FORMICHELLA . . . . .	29724, 29727
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	29697	SELVAGGI . . . . .	29724
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	29696	BORELLINI GINA . . . . .	29725
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	29697	<b>Cassa per il Mezzogiorno</b> ( <i>Trasmissione di documento</i> ) . . . . .	29698
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	29698
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	29698	<b>Interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> )	
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	29696	PRESIDENTE . . . . .	29728, 29748
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	29697	POLANO . . . . .	29748
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discus- sione</i> ):		<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):	
VILLA ed altri: Modificazione della leg- ge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pen- sioni di guerra. (2014) . . . . .	29711	PRESIDENTE . . . . .	29698
PRESIDENTE . . . . .	29711, 29716, 29722 29724, 29725, 29727	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	29698, 29699, 29700, 29709
PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	29711, 29713, 29717 29718, 29721, 29724, 29726	LIZZADRI . . . . .	29699
WALTER . . . . .	29712, 29713	SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	29699, 29706
POLANO . . . . .	29712	LOZZA . . . . .	29700
AMATUCCI . . . . .	29715	MACRELLI . . . . .	29700
BREGANZE . . . . .	29717, 29720, 29721, 29722	BUIZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- dustria e il commercio</i> . . . . .	29701
DI GIACOMO . . . . .	29717, 29723, 29724, 29727	MARILLI . . . . .	29703
GEREMIA, <i>Relatore</i> 29718, 29720, 29722, 29726		BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	29705, 29706
NICOLETTO . . . . .	29720, 29724	ROMUALDI . . . . .	29705
ROBERTI . . . . .	29721	D'AMBROSIO . . . . .	29707
		FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	29707
		CUCCO . . . . .	29707

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

	PAG.
BAGLIONI . . . . .	29709
PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	29710
MASINI . . . . .	29711
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (An-nunzio)</b> . . . . .	29698
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	29727
<b>Votazioni segrete.</b> . . . .	29718, 29722, 29725
<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	29749

**La seduta comincia alle 17.**

DE MEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 dicembre 1956.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo 1 deputati Bersani, Bettiol Giuseppe, De Marzi, Dominedò, Galli, Lucifredi, Madia, Marzotto, Montini, Sampietro Giovanni, Scaglia, Vedovato e Vigo.

(I congedi sono concessi).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa.

*alla I Commissione (Interni)*

« Autorizzazione della spesa di lire 200 milioni per il finanziamento del Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2583) (*Con parere della IV Commissione*);

CERVONE: « Estensione delle disposizioni previste nell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, al personale dello Stato di cui al titolo VI (dall'articolo 54 al 57) del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 16 » (2590);

*alla III Commissione (Giustizia):*

ELKAN ed altri: « Istituzione del tribunale di Rimini » (*Urgenza*) (2398) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro).*

« Autorizzazione alla spesa di lire 1 miliardo per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2585) (*Con parere della VII Commissione*);

*alla VI Commissione (Istruzione):*

« Statizzazione del personale degli istituti superiori navale e orientale di Napoli » (2588) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

« Riordinamento degli organici degli insegnanti degli Educandati statali femminili e concorsi speciali negli stessi » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2594) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

« Sistemazione edilizia dell'università degli studi di Bari » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2584) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

Senatori CINGOLANI ed altri: « Stanziamento straordinario di lire 100.000.000 per la sistemazione di strade provinciali nella provincia di Perugia in occasione del quinto centenario della morte di santa Rita e concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni al comune di Cascia » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2586) (*Con parere della IV Commissione*).

*alla X Commissione (Industria).*

Senatore Bo: « Istituzione di ruoli aggiunti per il personale delle camere di commercio, industria e agricoltura » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2587) (*Con parere della IV Commissione*);

*alle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e X (Industria).*

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ed altri: « Provvedimenti per il porto e la zona industriale di Civitavecchia » (843) (*Con parere della I, della VII e della VIII Commissione*);

CERVELLATI ed altri: « Creazione di una zona industriale agricola commerciale nella città di Ravenna » (1748) (*Con parere della VIII Commissione*);

SEGNI ed altri: « Istituzione della zona industriale Porto Torres-Sassari » (*Urgenza*) (1505) (*Con parere della VIII Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*alla I Commissione (Interni):*

BERSANI: « Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) » (1967) (Con parere della IV Commissione);

QUINTIERI ed altri: « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose » (Urgenza) (2492) (Con parere della IV, della X e della XI Commissione);

*alla II Commissione (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dei protocolli addizionali n. 6 e n. 7 che apportano emendamenti all'accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmati a Parigi, rispettivamente il 29 giugno 1955 e il 5 agosto 1955 » (Approvato dal Senato) (2601) (Con parere della IV Commissione);

« Approvazione ed esecuzione del protocollo delle condizioni di accessione del Giappone all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) del 30 ottobre 1947, concluso dalle parti contraenti del G.A.T.T. con il Giappone il 7 giugno 1955 in Ginevra, con annesse liste delle concessioni tariffarie » (Approvato dal Senato) (2602).

*alla III Commissione (Giustizia):*

« Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari » (Approvato dal Senato) (2595);

« Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie e per la istituzione del ruolo del personale di dattilografia negli uffici giudiziari » (Approvato dal Senato) (2596) (Con parere della IV Commissione);

« Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (Approvato dal Senato) (2603) (Con parere della IV Commissione);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

COGGIOLA ed altri: « Rivalutazione dei titoli emessi o garantiti dallo Stato, e dei buoni fruttiferi postali, in base all'indice del costo della vita » (2591);

*alla VI Commissione (Istruzione):*

PITZALIS: « Norme integrative della legge 15 maggio 1954, n. 238 » (2411) (Con parere della I e della IV Commissione);

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

SAMMARTINO: « Passaggio della strada provinciale Trignina fra le strade statali » (2237) (Con parere della IV Commissione);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

BASILE GUIDO: « Norme riguardanti il passaggio dal ruolo amministrativo a quello sanitario del personale dipendente dall'E.N.P.A.S. » (2589).

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i provvedimenti:

« Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani » (Già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato da quella X Commissione) (1640 e 434-B);

« Revisione delle tasse di concessione governativa in materia di abbonamenti alle trasmissioni televisive » (Approvato da quella V Commissione) (2608);

« Autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi quale contributo dello Stato per l'attuazione di un primo stralcio del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna » (Approvato da quella V Commissione) (2609);

« Trasformazione dell'Osservatorio italiano di diritto agrario in Istituto di diritto agrario internazionale e comparato con sede in Firenze » (Approvato da quella VI Commissione) (2610);

Senatori ANGELILLI ed altri: « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assicurati presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale » (Approvato da quella X Commissione permanente) (2611).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della IV e della X; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

« Estensione del privilegio speciale di cui al decreto legislativo 1° ottobre 1947, n. 1075, ai finanziamenti sul fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, di cui alla legge 15 ottobre 1955, n. 908 » (2612);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Estensione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia delle norme del regio decreto 28 settembre 1934, n. 1820, sull'istituzione dei distintivi di onore per feriti, mutilati e deceduti per cause di servizio » (2613).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. I deputati Franceschini Giorgio ed altri hanno presentato la proposta di legge:

« Modifiche agli articoli 14, 15 e 28 della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (2614).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Romualdi, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vili-pendio delle forze di liberazione*) (Doc. 11, n. 326).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

#### **Trasmissione di documento dalla Cassa per il Mezzogiorno.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso, a norma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il programma esecutivo per l'esercizio 1956-57 delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, già approvato dallo stesso Comitato.

Sarà depositato in segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Lizzadri, ai ministri dell'interno e del tesoro: « per conoscere la ragione per la quale l'assegno suppletivo previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1954, n. 19, in favore dei « sergenti e gradi corrispondenti e per gli appuntati, carabinieri, carabinieri ausiliari e pari grado degli altri corpi militarmente organizzati facenti parte delle forze armate », non viene corrisposto alle guardie e guardie scelte di pubblica sicurezza, che fanno indubbiamente parte (come deciso anche da autorevoli sentenze della magistratura) delle forze armate dello Stato. Risulta all'interrogante che gli interessati hanno rivolto numerose istanze particolarmente al ministro dell'interno per ottenere il pagamento del suddetto assegno suppletivo, senza ricevere alcuna risposta; e fa presente la assoluta opportunità che il Governo — ove non sia in grado di opporre valide eccezioni alla richiesta di pagamento di quello che appare essere un credito liquido ed esigibile delle sudette guardie di pubblica sicurezza — provveda immediatamente a soddisfare questo debito dello Stato verso chi lo serve con indubbia abnegazione » (2685).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, accordò ai dipendenti statali che non avessero raggiunto il minimo di lire duemila mensili di miglioramenti economici, a decorrere dal 1° luglio 1951, un assegno personale pensionabile da riassorbirsi in caso di aumenti periodici di stipendio o paga e in caso di avanzamenti nel grado.

È evidente che il beneficio derivante da quell'assegno, dal momento che esso andava riassorbito, sarebbe stato annullato col tempo.

Successivamente, la legge 2 marzo 1954, n. 19, trasformò (come precisò nel suo titolo) quell'assegno abrogando dal 1° luglio 1951 la norma che lo aveva accordato e accordando invece, dalla data stessa, altri vantaggi ai dipendenti statali. Fra l'altro, con l'articolo 2 aumentò « per i sergenti e gradi corrispondenti e per gli appuntati, carabinieri, carabinieri ausiliari e pari grado degli altri corpi militarmente organizzati facenti parte delle forze armate » ed a « tutti gli altri sottufficiali » l'« assegno suppletivo » di cui all'articolo 7 del decreto presidenziale 11 settembre 1950, n. 807.

In applicazione della legge n. 19 del 1954, l'amministrazione dell'interno dispone — anche per le guardie e guardie scelte di pubblica sicurezza, delle quali la interrogazione si occupa — il conguaglio fra quanto esse avevano percepito a titolo di assegno personale pensionabile dal 1° luglio 1951 al 31 marzo 1954, e quanto dovevano invece percepire a titolo di aumento nell'assegno suppletivo per quello stesso periodo. Lo stesso criterio venne seguito dalle altre amministrazioni centrali che dovevano applicare quell'articolo 2 ad altri dipendenti cui esso si riferiva.

L'assegno suppletivo, dunque, alle guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza — sia nella misura dovuta secondo il decreto del 1950, sia nella maggior misura dovuta secondo la legge del 1954 — è stato sempre corrisposto.

Cessò invece ad un certo momento (come ho spiegato) l'assegno personale pensionabile disposto dalla legge del 1952.

Già in questo senso il Ministero del tesoro rispose all'interrogazione n. 20350.

Alle istanze cui l'interrogazione si riferisce sarà dato riscontro tramite i comandi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LIZZADRI.** È difficile che io possa dichiararmi soddisfatto. Nella mia interrogazione avevo chiesto se l'assegno suppletivo previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1954, n. 19 venisse o no corrisposto alle guardie scelte di pubblica sicurezza.

Come ella, onorevole sottosegretario, può immaginare, questa interrogazione non l'ho presentata di mia spontanea ispirazione, ma perché sono venute da me guardie scelte di pubblica sicurezza a domandare perché non percepiscono l'assegno suppletivo, dal momento che fanno indubbiamente parte, giusta autorevoli sentenze della magistratura, delle forze armate. Mi perdoni, ma dalla sua risposta, e sarà per i miei riflessi tardivi, non ho ancora capito se l'assegno suppletivo viene corrisposto oppure no. Le sarò pertanto grato se ella vorrà consegnarmi il testo della sua risposta.

**PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Ho detto come è stata regolata la materia. Comunque, le mando subito il testo della risposta.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Lozza e Natta, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza della situazione grave, drammatica in cui sono venuti a trovarsi, all'inizio del presente anno scolastico, numerosissimi lau-

reati anziani di età e di insegnamento nelle scuole statali, rimasti privi di posto. Molti fra questi sono reduci, combattenti e assimilati con carico di famiglia. Chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intende prendere a favore della categoria sopraindicata » (2885).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Devo anzitutto richiamare l'attenzione degli onorevoli interroganti sul fatto che gli aspiranti ad incarichi nelle scuole secondarie, già in servizio nell'anno scolastico 1955-56 e in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, hanno potuto, nella grande maggioranza dei casi, trovare una sistemazione quali incaricati anche per l'anno scolastico 1956-57.

Per ciò che concerne, invece, gli insegnanti non abilitati, di cui in particolare si preoccupano gli onorevoli interroganti, devo osservare che, pur essendo stati ammessi, con legge 31 luglio 1956, n. 1036, al conferimento di incarichi anche per l'anno scolastico 1956-57, vi è stata, in effetti, nei loro confronti, una inevitabile riduzione del numero dei posti disponibili, sia in dipendenza dell'assunzione di alcune migliaia di insegnanti di ruolo, sia per il fatto che hanno avuto, come dovevano avere, priorità di sistemazione gli insegnanti non di ruolo che hanno conseguito l'abilitazione nei concorsi-esami di Stato banditi nel 1953 e recentemente espletati.

Si è così verificato in molte province la dolorosa ma ineliminabile circostanza che un certo numero di aspiranti ad incarichi, privi di abilitazione, siano rimasti privi di nomina.

Non essendo possibile, anche per le note difficoltà di bilancio, istituire un adeguato numero di nuove classi e di nuove scuole per l'anno scolastico 1956-57 e, altresì, stante il divieto stabilito per legge, di utilizzare i suddetti aspiranti in altri impieghi alle dipendenze dello Stato, il Ministero, per andare incontro alla dolorosa situazione in cui essi si trovano, ha diramato una circolare con la quale si dispone che i provveditori agli studi, ove abbiano tuttora disponibilità di posti conferibili per incarico e non coperti per esaurimento delle graduatorie provinciali, li segnalino agli altri provveditorati agli studi della regione, che esporranno all'albo i relativi elenchi affinché, attraverso gli elementi di conoscenza forniti mediante tale procedura, gli aspiranti ad incarichi rimasti privi di occupazione possano, se abilitati, chiedere di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

subentrare al posto dei supplenti non abilitati e non inclusi nella graduatoria provinciale, e, se non abilitati, chiedere di subentrare ai supplenti privi di titolo di studio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LOZZA.** Sono lieto che l'onorevole sottosegretario abbia sottolineato, come già aveva fatto la nostra interrogazione, la situazione veramente grave, in cui sono venuti a trovarsi all'inizio dell'anno scolastico i laureati con alcuni anni d'insegnamento. La sua diagnosi concorda con la nostra.

L'interrogazione era stata presentata in appoggio all'azione sindacale per ottenere la circolare ai provveditori ricordata dall'onorevole sottosegretario, la quale ha recato un certo contributo alla soluzione della questione.

Per la verità, è già passato alquanto tempo ed alcuni laureati si sono sistemati. Ma la questione nel suo complesso resta aperta, e la potremo risolvere solo facendo gli esami di abilitazione in base all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

Onorevole sottosegretario, è su questo punto che desidero richiamare la sua attenzione, quella del Governo e della Camera. Si tratta di una legge approvata un anno fa, che però nell'insieme non è stata regolamentata; soprattutto non ha avuto regolamentazione quell'articolo 7, che si riferisce particolarmente ai vecchi laureati. Cerchiamo di ottenere che questo avvenga al più presto, perché si possano bandire i concorsi ed assicurare così a chi supera l'esame la stabilizzazione al pari di tutti gli altri abilitati. Chi poi non riuscirà nella prova saprà che non potrà più ottenere un posto di insegnamento e per lo meno darà alla propria vita un altro indirizzo.

Ripeto, sono lieto della constatazione che ella ha fatto, onorevole sottosegretario, però la incito ad adoperarsi perché la regolamentazione della legge 1440 avvenga il più presto possibile. So che ella se ne interessa a fondo e già se ne è interessato per il passato. Continui nella sua azione, e studiamo tutti insieme come si possa arrivare ad una sistemazione, che non è solo sistemazione del personale, ma di tutta la scuola italiana.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Macrelli, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, «per sapere, con urgenza, quali provvedimenti hanno adottato e intendano adottare per venire incontro alle umane e legittime richieste delle laboriose popolazioni dell'alta Romagna, e specialmente del

comune di Santa Sofia in provincia di Forlì, duramente colpite dai recenti movimenti tellurici» (2713).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Rispondo anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

Le scosse sismiche verificatesi in provincia di Forlì nei giorni 26 e 27 maggio ultimo scorso hanno interessato il territorio del comune di Santa Sofia, con ripercussioni nei comuni limitrofi di Galeata, Bagno di Romagna e Premilcuore.

I maggiori danni si sono verificati nelle case rurali, a causa della loro vetustà, della cattiva costruzione e della mancanza assoluta di manutenzione.

Il Ministero dell'interno ha seguito con particolare interessamento la congiuntura, promuovendo ogni utile iniziativa per avviare ad idonea soluzione i vari problemi connessi all'evento calamitoso.

Ed invero l'ufficio del genio civile e la prefettura di Forlì, subito dopo il verificarsi delle scosse sismiche, hanno provveduto a consegnare alle autorità locali di Santa Sofia un congruo numero di tende per la sistemazione della popolazione sinistrata. Inoltre si è provveduto a distribuire alla popolazione bisognosa quantitativi di coperte e di generi alimentari.

Per la riparazione dei danni accertati è stata prevista dal Ministero dei lavori pubblici una spesa di lire 30 milioni.

Per il reperimento dei fondi necessari, il Ministero dei lavori pubblici, in sede di esame del disegno di legge di iniziativa del senatore Tartufoli ed altri, relativo ad uno stanziamento straordinario di lire 3 miliardi e 500 milioni per la riparazione dei danni causati dai terremoti verificatisi dal 1943 in tutta l'Italia, ha proposto che venga anche inserita la spesa di lire 30 milioni occorrente per la riparazione dei danni verificatisi nel maggio scorso in provincia di Forlì.

Sul predetto disegno di legge si attende ora l'assenso degli altri dicasteri interessati, ed in particolare del Ministero del tesoro, che dovrà tra l'altro indicare i mezzi di copertura della spesa prevista nel predetto disegno di legge.

È però da tener presente che a Santa Sofia sono in corso di costruzione 12 alloggi, per complessivi 60 vani, alla cui spesa di oltre 20 milioni il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto con i fondi stanziati ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, sulla eliminazione delle abitazioni malsane.

Si assicura, infine, che anche in occasione della ripartizione, da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici, delle somme tuttora disponibili sugli stanziamenti autorizzati per il corrente esercizio in dipendenza della succitata legge, le esigenze del comune di Santa Sofia saranno tenute nella debita considerazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MACRELLI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per l'interno della risposta che mi ha dato, a nome anche del suo collega per i lavori pubblici. Lo ringrazio soprattutto per la notizia che egli mi ha fornito relativa alla proposta di legge del senatore Tartufoli ed altri; poiché immagino però che l'iter legislativo di tale proposta sarà molto lungo, anche per le stesse informazioni che ha dato al riguardo l'onorevole sottosegretario, debbo farle notare, onorevole Pugliese, la urgenza del provvedimento.

Veda, purtroppo la zona di Santa Sofia e paesi limitrofi, in provincia di Forlì, è stata colpita altre volte dalla medesima sciagura: nel 1918, nel 1952 e finalmente anche nel 1956. Orbene, per i terremoti del 1918 e del 1952 si provvide in una maniera non molto perfetta, giacché si emanarono due leggi, le quali però vennero a grande distanza: un terremoto ebbe a verificarsi nel 1918, l'altro il 4 luglio del 1952, mentre la prima legge emanata in materia reca la data del 9 marzo 1955 e la seconda quella del 29 dicembre dello stesso anno.

Mi diceva il collega onorevole Camangi, che è stato sottosegretario per i lavori pubblici, che per il terremoto nel 1908 furono emanate non so quante decine di provvedimenti legislativi, ma che purtroppo in quella zona così duramente colpita nel lontano 1908 esistono ancora delle baracche che rimontano a quell'epoca. Così, a Santa Sofia, vi sono baracche conseguenti al terremoto del 1918 ed altre per il 1952, mentre in seguito al terremoto di quest'anno si è provveduto con delle tende.

Vorrei pertanto, onorevole sottosegretario, che si sollecitasse il cammino che deve compiere la proposta di legge. Vi sono necessità, bisogni di fronte a cui esistono anche doveri precisi, non solo da parte nostra ma soprattutto da parte del Governo. Io mi auguro che queste mie parole siano ascoltate non soltanto dall'onorevole sottosegretario, ma anche riportate in sede tale per cui nel

più breve termine possibile si provveda secondo le richieste e le giuste esigenze di quelle popolazioni.

**PRESIDENTE** Segue l'interrogazione degli onorevoli Marilli, Tonetti, Bufardecì e Gaudio, al ministro dell'interno, «perché sia reso chiaro quali pressioni sono esercitate sul prefetto di Siracusa per indurlo ad emettere decreti di esproprio con procedura di urgenza contro numerosi piccoli proprietari di una vasta zona nei pressi di Priolo, fra Siracusa ed Augusta, ed a vantaggio di due società, la «Sincat» (emanazione della Edison), che ha in costruzione nella zona uno stabilimento per la fabbricazione di concimi chimici, e la Società Augusta-Petrochimica, che si propone la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione dei sottoprodotti del petrolio. Poiché le modalità con cui vengono emessi tali decreti, che investono una vasta zona a colture agricole di alto reddito, sono tali che impediscono ogni difesa ai piccoli proprietari colpiti e favoriscono invece una vera e propria azione predatoria dei gruppi monopolistici, i cui portavoce si vantano di agire coperti da alte personalità, anche facenti parte del Governo, gli interroganti ritengono necessaria una immediata inchiesta e — intanto — che si disponga la sospensione di tale procedura, affinché le due società siano almeno indotte a seguire la procedura ordinaria, non abbandonata al libito del potere esecutivo e che consenta un minimo di garanzia giuridica» (2716); e quella degli onorevoli Marilli e Tonetti, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, «per conoscere i motivi che li hanno indotti a non sospendere — come era stato loro richiesto dagli interessati — l'esecuzione dei decreti di occupazione di urgenza di agrumeti e oliveti promulgati dal prefetto di Siracusa a favore della «Sincat» (monopolio Edison) in prossimità di Priolo Gargallo, per cui oggi i trattori della società predetta, con la protezione dei carabinieri, stanno distruggendo quelle colture che costituiscono la maggiore ricchezza agricola nazionale» (2775).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

**BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** La società industriale catanese, «Sincat», società per azioni, con sede legale a Palermo e direzione centrale a Milano, inserendosi nei programmi di industrializzazione della Sicilia, ha in via di costruzione impianti di notevolissima importanza, per la produzione di fertilizzanti com-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

plessi, lungo la fascia costiera Augusta-Siracusa (e precisamente nella zona di Priolo), ove già esistono grandi complessi industriali come la raffineria di petroli Rasiom, i cementifici di Megara e di Targia, l'Eternit siciliana ed altri. Per tale iniziativa la società ha ottenuto dall'Istituto regionale di finanziamento alle industrie della Sicilia un finanziamento di circa 4 miliardi di lire, su fondi in valuta estera garantita dallo Stato.

Per la realizzazione degli impianti relativi (che, fra l'altro, hanno determinato la necessità della costruzione di un pontile nella rada di Augusta per l'approdo di navi mercantili destinate alla importazione delle materie prime e alla esportazione dei prodotti), la « Sincat » aveva provveduto all'acquisto, per notevoli estensioni, di terreni posti in favorevole posizione, in riva al mare.

Ragioni superiori di interesse militare marittimo hanno impedito alla società di costruire gli impianti nella zona a nord dei terreni di cui aveva già la disponibilità, e, precisamente, nei terreni siti nelle zone contrassegnate con il nome di contrade Roccadia, Ricuccio, Bonfide, Casulle e Bagnoli. Veniva, altresì, respinta dai competenti organi dell'amministrazione della difesa la richiesta di autorizzazione a costruire il pontile a mare in zona a nord di punta Girotta.

Veniva autorizzata, invece, la costruzione di esso a sud, in località compresa fra la medesima punta Girotta e la diga foranea meridionale della rada di Augusta.

Da ciò la necessità, da parte della « Sincat », di spostare gli impianti in altri terreni che, ovviamente, non potevano trovarsi che a sud del limite imposto dalle autorità militari marittime, ma pur lungo la costa e nelle vicinanze del pontile di approdo, già in avanzato stato di costruzione, con il quale gli impianti a terra dovranno essere comunicanti.

La « Sincat », per tali sopravvenute necessità, richiedeva alla prefettura di Siracusa ai sensi delle leggi 14 dicembre 1947, n. 1598 e 29 dicembre 1948, n. 1482 (contenenti disposizioni per la industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare) e ai sensi della legge della regione siciliana del 20 marzo 1950, n. 29 (recante norme relative allo sviluppo delle industrie in Sicilia), la espropriazione per causa di pubblica utilità di altri terreni; domandando altresì (poiché, come è noto, dette leggi considerano le opere occorrenti per l'attuazione di iniziative industriali, oltre che di pubblica utilità, anche urgenti e indifferibili, con l'osservanza delle disposizioni della legge 25 giugno 1865) l'occu-

pazione temporanea di urgenza dei terreni stessi.

Gli atti relativi venivano depositati, come per legge, presso la segreteria del comune di Melilli, nel cui territorio sono posti i terreni, e alcune ditte, entro il prescritto termine di 15 giorni, presentavano opposizione alle richieste di espropriazione ed occupazione di urgenza.

Su tali opposizioni la prefettura di Siracusa, ai sensi dell'articolo 19 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sentiva l'avviso dell'ufficio del Genio civile. Tale ufficio, dal punto di vista tecnico, ha concluso che le opposizioni sono da considerarsi infondate e quindi da respingere. Altre soluzioni, infatti, importerebbero la costruzione non razionale degli impianti, non potendosi ovviamente realizzare i medesimi che sulla fascia costiera e raccordati con il pontile di sbarco e con la linea ferroviaria.

Per altro, durante lo svolgimento della complessa procedura e considerata l'importanza della questione nei suoi riflessi economici e sociali, la prefettura di Siracusa non ha mancato di interessarsi nei modi più opportuni per indurre le parti ad addivenire ad un amichevole accordo, proponendo la nomina di un collegio di periti (composto di un rappresentante per ciascuna delle parti e presieduto da un tecnico nominato d'accordo fra le parti o, in mancanza, dalla autorità giudiziaria) con l'incarico di determinare il giusto prezzo che gli immobili avrebbero avuto in una libera contrattazione, ai sensi dell'articolo 39 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Senonché l'accordo non poté essere raggiunto per l'atteggiamento del rappresentante di una delle ditte interessate, che si mantenne in posizioni inaccettabili dalla controparte.

Riusciti infruttuosi i reiterati tentativi per un bonario componimento della vertenza, alla prefettura di Siracusa non restava che esaminare la richiesta della « Sincat », con la massima obiettività, nel quadro delle disposizioni vigenti in materia di industrializzazione nel Mezzogiorno e nelle isole.

La cennata situazione è, tuttavia, mutata in questi ultimi tempi. Infatti, con lettera del 6 dicembre corrente, la « Sincat » ha comunicato alla prefettura di Siracusa di avere concordato amichevolmente, con le seguenti ditte, la misura delle indennità relative ai terreni che sono in corso di espropriazione per la costruzione degli stabilimenti « Sincat »: Guzzardi Antonino e Di Mauro Sebastiana; Marotta Salvatrice e Carolina di Giuseppe e Marotta Giuseppe; Lombardo Sebastiano;

Liistro Lungia e Mazzulli Maria; Bordonaro Salvatrice; Cutrale Bartolo; Sala Sebastiana; Mignosa Angelo; Mignosa Paolo.

Con la stessa lettera la « Sincat » ha revocato la richiesta di perizia giudiziaria avanzata a suo tempo.

A tale concordato amichevole non risulta che abbia ancora partecipato la ditta Liggeri Concetto, proprietaria di 24 ettari, dei quali 10 coltivati ad agrumeto.

Lo stabilimento della « Sincat » — come ho già detto — sorgerà in provincia di Siracusa, non lungi dal paese di Priolo Gargallo, e potrà produrre 10 mila tonnellate-anno di fertilizzanti complessi.

Durante la costruzione, della durata di non meno di due anni, la mano d'opera, impiegata nei lavori, sia direttamente che indirettamente, oscillerà fra le 500 e le mille unità; mentre per il regolare esercizio dello stabilimento saranno utilizzate con carattere continuativo parecchie centinaia di dipendenti che, al momento, si possono prevedere nella cifra di circa 600 unità. Secondo le competenti autorità locali di governo, tale assorbimento continuativo di mano d'opera consentirà di risolvere il fenomeno ricorrente della disoccupazione stagionale, che affligge i lavoratori, specialmente dell'industria, del capoluogo e dei comuni limitrofi.

Poiché il concesso finanziamento di circa 4 miliardi di lire non soddisfa l'intero fabbisogno di spesa, il capitale necessario a coprire la parte residua (oltre 3 miliardi di lire) è stato già assicurato dagli azionisti della « Sincat ».

È previsto, per quanto consentito, anche il ricorso a fonti di energia e materie prime locali, quale lo zolfo, i sali potassici e l'energia elettrica, che verrà approvvigionata tramite il fornitore più vicino allo stabilimento. L'entità dei consumi dipenderà dalle disponibilità e dalle condizioni di fornitura.

I lavori di costruzione dello stabilimento sono stati già iniziati. L'entrata in servizio degli impianti è prevista entro un termine di tre anni, con riserva di anticipare tale termine, ove risulti possibile.

Aggiungo che la società Augusta-Petrochimica ha chiesto, ai sensi dei sovraindicati provvedimenti legislativi, l'espropriazione e l'occupazione di urgenza di alcuni terreni, siti nella stessa zona di Augusta-Priolo, per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di solfato ammonico. Depositati gli atti nei modi di legge, nessuna opposizione è stata presentata contro la detta richiesta e, pertanto, la prefettura di Siracusa, in data

26 marzo 1956, ha adottato l'ordinanza di esecutorietà del piano di costruzione e decreto di occupazione di urgenza.

Per quanto riguarda la misura delle indennità di espropriazione, è appena il caso di accennare che le procedure di espropriazione e di occupazione di urgenza dei terreni di che trattasi si svolgono secondo le norme della legge 25 giugno 1865. Quindi, in caso di mancato accordo fra le parti, l'indennità stessa sarà determinata nei modi previsti dagli articoli 31 e seguenti della citata legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. Con l'ampia risposta dell'onorevole sottosegretario abbiamo avuto notizie che non ci erano state date in sede di risposta scritta ad alcune interrogazioni precedenti e sono state sottolineate anche le prospettive e l'importanza dei complessi industriali, oggetto dell'interrogazione.

Sebbene l'interrogazione stessa avesse una certa impostazione polemica, non era nostro intendimento creare ostacoli alla esecuzione di quelle opere. Noi volevamo criticare il modo con il quale si è intervenuti a vantaggio di certi complessi monopolistici (della « Sincat », che è emanazione della Edison, e della società Augusta-Petrochimica), che, oltre a conseguire facili finanziamenti, hanno avuto la possibilità di insediarsi, con danno di piccoli e medi agricoltori, a seguito di determinate pressioni, come è stato anche vantato da alcuni funzionari di queste imprese. Per esempio, la « Sincat » ha trovato ostacoli al suo insediamento nella zona di Augusta, alla quale sono interessati gli impianti N. A. T. O., ostacoli che io e il collega onorevole Tonetti abbiamo saputo essere stati rimossi. Correva voce, in Sicilia, che la « Sincat » aveva ottenuto l'insediamento a sud di quel raccordo ferroviario perché in quella zona si prevedeva l'ingresso di un altro complesso monopolistico nel settore dei concimi chimici. Da qui la pressione e l'urgenza eccessiva del complesso Edison, che ha ottenuto dal prefetto di Siracusa anche i decreti di esproprio con provvedimento di urgenza.

È naturale che dove sorgono dei complessi industriali di quel rilievo, nascono sempre dei contrasti tra le necessità dell'agricoltura (in quei luoghi vi è un'agricoltura altamente progredita) e le esigenze proprie delle zone industriali: si sa che in questi casi prevalgono gli interessi dei raggruppamenti finanziari più concentrati, cioè di quelli industriali. Però, ciò che aveva preoccupato i contadini e coloro che si interessavano di questo problema erano le

modalità, il modo tracotante seguito anche da alcuni funzionari, sia della « Sincat » e sia della Augusta-Petrochimica, nell'esercitare certe pressioni, e la impossibilità nella quale, per converso, si erano trovati i coltivatori diretti, i piccoli e medi proprietari, i mezzadri, di difendersi da quell'improvviso cadere sulle loro spalle di richieste ad essi naturalmente non gradite.

Infatti, mentre la « Sincat » per un verso e l'Augusta-Petrochimica per un altro, acquistarono terreni a nord di quella zona (terreni che sarebbero stati sufficienti, a detta anche dei tecnici, per gli impianti e sui quali non vi era più quel vincolo della N. A. T. O. di cui prima ho detto) a mezzo di trattativa privata e a prezzi liberamente concordati, quando si trovarono di fronte a quei piccoli proprietari e ai mezzadri, fecero delle proposte dall'alto e non vollero discutere sui prezzi. La proposta di arbitrato, fatta dalla prefettura, intervenne successivamente all'emanazione dei primi decreti di espropriazione con provvedimento di urgenza. Decreti che, per la verità, furono richiesti senza che si seguisse il disposto della legge, tanto è vero che per qualcuno si dovette fare macchina indietro, allorché alcuni proprietari, più provveduti dal punto di vista dell'assistenza legale, riuscirono a fare presenti le irregolarità commesse; dalle quali, invece, non riuscirono a difendersi molti piccoli proprietari di quella zona. Infatti, i decreti di esproprio venivano pubblicati sulla gazzetta della regione e affissi nel comune di Melilli, senza porre però il nome, ma solo il numero mappale; per cui gli interessati vedevano arrivare l'esecutore degli atti senza sapere quello che era avvenuto: sapevano solo che avevano rifiutato un prezzo che per essi non era conveniente.

Così è accaduto che i complessi monopolistici, una volta ottenuta l'occupazione delle terre, hanno venduto le attrezzature senza dare un soldo agli interessati. Ella, onorevole sottosegretario, ha citato sei o sette casi per i quali vi è stato un concordato; ma la maggior parte di queste persone deve ancora avere un giusto compenso. I funzionari preposti a questi complessi hanno detto chiaramente che o verrà accettato il prezzo offerto o altrimenti si dovranno attendere degli anni per avere qualcosa, di modo che i contadini estromessi non avranno neppure la possibilità di acquistare altro terra per reinvestire le loro capacità produttive.

Sotto questo profilo io mi ero rivolto al ministro dell'agricoltura, oltre che al ministro dell'interno, per interessarli al problema.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, io sono solo parzialmente soddisfatto della risposta e dei chiarimenti che mi ha fornito; mentre rimango molto preoccupato per la procedura che si è seguita e per le scarse cautele che si sono prese nell'operare a vantaggio di alcune grosse imprese e a svantaggio di alcune centinaia di piccoli produttori, i quali non hanno avuto nessuna garanzia (se non delle scarse garanzie formali) e che hanno perso i loro mezzi di produzione, restando in uno stato di disperazione, che difficilmente può essere placato spiegando loro l'importanza che potranno avere domani le imprese che sorgeranno. Per questi piccoli produttori occorre prendere gli adeguati provvedimenti, sollecitare la definizione delle pratiche pendenti, dando la possibilità a questi piccoli e medi coltivatori di continuare comunque ad esercitare, anche in altra parte, la loro attività.

Soprattutto non sono rimasto persuaso della necessità che aveva la « Sincat » di operare in quella zona, in quanto nella parte nord (ed io avevo pregato il ministro dell'interno di fare le dovute indagini al riguardo) sussistevano le condizioni per questi impianti, senza quegli ostacoli di carattere militare ai quali ella ha fatto cenno.

Comunque, resta da accertare, eventualmente attraverso una inchiesta, quanto è avvenuto e come si è proceduto nei riguardi di questi piccoli e medi coltivatori.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi al ministro della difesa: « per conoscere se non ritenga opportuno svolgere, attraverso una commissione, una indagine intesa a chiarire l'effettiva portata di una pubblicazione: *Settembre nero*, di Antonio Trizzino, le cui dichiarazioni ed i cui elementi di accusa — in gran parte ricavati da pubblicazioni e dichiarazioni, sia pure personali, di ammiragli tuttora in servizio — sono destinati a gettare ulteriore discredito sull'operato della marina italiana in guerra e ad ingenerare la sensazione di una condotta equivoca o peggio di tutto l'alto comando navale. L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni che non hanno permesso, fino a questo momento, di pubblicare la documentazione ufficiale sull'operato tecnico e bellico della marina italiana in guerra, in consuetudinaria uniformità con gli altri paesi, che hanno già ampiamente documentato la loro attività in questo settore » (2717).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il libro cui si riferisce l'onorevole Romualdi è compilato, come lo stesso onorevole interrogante rileva, sulla scorta di opinioni personali di autori vari, soggettivamente interpretate dal Trizzino, e pertanto non reca alcun contributo obiettivo e storicamente accettabile ai fini della valutazione delle vicende dell'ultimo conflitto, nel quale, come si è già avuto occasione di affermare in risposta ad altre interrogazioni, il comportamento della marina e dell'alto comando navale è stato in tutto degno delle migliori tradizioni delle gloriose forze armate italiane.

Ciò posto, non si ravvisa l'utilità di svolgere alcuna indagine del genere proposto dall'onorevole interrogante.

Quanto alla documentazione ufficiale sull'operato tecnico e bellico della marina italiana in guerra, si fa presente che già da tempo sono state pubblicate, a cura dell'Ufficio storico della marina, alcune ampie monografie su argomenti di indubbio interesse, quali, ad esempio, il traffico di rifornimento delle armate combattenti in Libia, in Tunisia, in Grecia, l'attività in Mar Nero, il combattimento di Pantelleria, ecc.

Sono, inoltre, quasi pronti i primi due volumi della storia ufficiale della guerra sul mare, corredati da inoppugnabili documenti ufficiali, così italiani come dei governi e delle forze armate di paesi che durante la guerra furono nostri avversari.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Non posso essere soddisfatto di questa risposta, perché, in definitiva, è vero che il libro del comandante Trizzino, come ho rilevato io stesso, è stato compilato in gran parte sulla scorta di documentazioni fornite da pubblicazioni dovute a uomini che non hanno, in questo momento, responsabilità di governo, né hanno responsabilità nell'effettivo comando delle forze armate: pur tuttavia sono uomini che hanno appartenuto a queste forze armate, che ancora in parte vi appartengono e che sono gli stessi che hanno sostenuto lo sforzo bellico, al quale ella poco fa faceva riferimento. Sono gli autori, i protagonisti della nostra guerra navale, come l'ammiraglio Jachino e l'ammiraglio Bernocchi, i quali hanno avuto ai loro ordini la nostra flotta e sono quindi in condizione di essere creduti; anzi sono gli unici che, in mancanza della documentazione ufficiale che io ho richiesto, possono fare testo, e rappresentano per noi, che non abbiamo altra possibilità di giudizio, i punti di

riferimento per un'analisi sulla condotta in guerra della nostra marina.

Io più di lei, onorevole sottosegretario, sono convinto che gli uomini che componevano la nostra marina si sono ricoperti di gloria e hanno compiuto il loro dovere fino in fondo. Per questo ho chiesto che il Governo sollevi un velo sotto il quale si nascondono i gravi dubbi che hanno minato e minano questa certezza e minacciano di offendere gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio della nostra marina.

Vorrei che una volta per sempre si mettesse fine alle polemiche e alle discussioni intorno alla vita e alla condotta della nostra marina, che finalmente si potesse applicare la parola tradimento a qualcuno, e non si andasse indagando in eterno per stabilire a chi si debba applicare. Se noi, onorevole sottosegretario, allorché apparve il libro di Maugeri, avessimo messo fuori della marina questo indegno ammiraglio, anche senza processarlo, come forse era necessario e doveroso fare, noi l'avremmo almeno obbligato a chiarire le ragioni della famosa frase con cui egli aveva buttato fango su tutta la marina. Si doveva metterlo definitivamente fuori, e non invece, una volta che ebbe superato i limiti di età, porlo, come in realtà lo si è posto, a disposizione di organismi internazionali delicatissimi, addirittura di carattere militare, con stipendio favoloso, sempre in qualità di rappresentante dell'Italia, anche se non veste più la divisa.

Per quale ragione volevo un'inchiesta? Mi sono limitato a chiedere una inchiesta di carattere amministrativo perché, contrariamente al parere anche di molti miei amici, penso che la marina italiana, anche nei suoi altissimi comandi, abbia ancora uomini ai quali si possa tranquillamente affidare una tale inchiesta sul comportamento di altri comandanti. Poiché il Governo la nega, allora mi farò promotore di una inchiesta parlamentare.

È tempo che si esca da questa situazione, per l'onore della marina e per la tranquillità di coloro i quali hanno avuto i morti sul mare. Abbiamo tutti il diritto di conoscere quale sia stato il comportamento di ciascuno. Se vi sono delle responsabilità, ciascuno di noi ha il diritto di sapere a chi debbono essere fatte risalire. Ci si metta finalmente nella condizione di poter andare tutti a testa alta di fronte al mondo, perché il mondo ci giudica anche da quella specie di omertà che esiste intorno agli uomini che indubbiamente hanno mancato al loro dovere.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Nella mia interrogazione ho chiesto che almeno, nel frattempo, siano pubblicati i documenti ufficiali, perché le monografie, cui ella pure ha fatto riferimento, non bastano: non sono forse *ad usum delphini*, come dice l'onorevole Formichella, ma sono incomplete, non rappresentano la documentazione ufficiale che ciascuna marina fa dopo ogni guerra e che in tutti gli altri paesi del mondo ha già fatto.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo non è esatto. Questa documentazione è già uscita solo in Inghilterra. Finora, neanche l'America vi ha provveduto.

ROMUALDI. Le maggiori marine, almeno in gran parte, hanno già fornito questa documentazione, hanno dato contezza di quello che è stato il comportamento generale dei loro comandanti e delle loro navi. Noi vogliamo che l'ufficio storico faccia questo sforzo, e ci metta così in condizione di poter convenire o reagire, di fronte alle pubblicazioni serie o meno serie, sulla scorta di documenti ufficiali.

Però, onorevole sottosegretario — mi permetta di dirlo — finché all'ufficio storico vi sono degli uomini i quali avrebbero forse bisogno anch'essi di essere giudicati, è per lo meno azzardato dire — come ella ha detto — che si sia vicini al momento in cui si potrà documentare seriamente ed obiettivamente lo sforzo della nostra marina.

Il compito, quindi, non è semplice. Ora il Governo, se vuole, ha ancora tempo per riparare direttamente e fornire a tutti noi la necessaria e doverosa documentazione, e con essa la sicurezza, la tranquillità di coscienza, di cui abbiamo bisogno di fronte a questa grande forza armata italiana che vogliamo onorare, che merita di essere onorata, mentre le ombre che per colpa di pochissimi pesano su di essa, devono essere definitivamente fugate.

Se il Governo questo non farà, prenderò l'iniziativa, ripeto, di chiedere una inchiesta parlamentare. La bandiera della marina deve essere pulita. Non vi deve essere omertà di sorta intorno a nessuno: chi ha sbagliato deve pagare. Questo per la gloria, per il prestigio dei nostri marinai, morti e vivi, e delle nostre navi. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Basile Guido (2718) è rinviato ad altra seduta per accordo tra Governo e interrogante.

Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ambrosio, al ministro della pubblica istruzione,

« per sapere il criterio che l'ha indotto a istituire una scuola magistrale a Torre Annunziata (Napoli) presso un istituto che notoriamente non gode una buona stampa. Si fa notare che di dette scuole, già in Napoli, ne funzionano due serissime, di cui una onusta di gloria e di tradizioni, sufficienti per la popolazione cittadina e della provincia. L'istituzione di una nuova scuola magistrale presso un istituto facile si diffonderà rapidamente nell'ambiente scolastico napoletano e romperà naturalmente l'equilibrio delle scuole magistrali preesistenti, a scapito della serietà degli studi » (2714).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nessun particolare criterio è stato seguito dal Ministero della pubblica istruzione per la concessione del riconoscimento legale alla scuola magistrale Apostole del Santo Rosario, in Torre Annunziata, in quanto la concessione di siffatte autorizzazioni non rientra, come per le scuole statali, nei poteri discrezionali dell'autorità scolastica, ma costituisce, piuttosto, a norma dell'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, un obbligo *ex lege* per cui lo Stato stesso riconosce agli enti e privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione.

Tuttavia il Ministero, prima di promuovere il relativo provvedimento di riconoscimento legale, ha voluto accertare la sussistenza nella scuola dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni legislative, mediante un'ispezione, effettuata *in loco* da un'ispettore centrale, che, come si desume dalla relazione a suo tempo rimessa, si espresse in senso assolutamente favorevole all'istituzione in parola.

Aggiungo per altro che, contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante, l'istituzione di un'altra scuola magistrale nella provincia di Napoli non è affatto superflua, in quanto le due esistenti non risultano sufficienti, sia in rapporto alle esigenze delle scuole materne esistenti e sempre crescenti di numero, sia in rapporto all'affluenza delle alunne.

A tale riguardo, infatti, devo rilevare che in oltre 30 scuole materne del capoluogo e della provincia, attualmente presta servizio personale insegnante non fornito del prescritto titolo legale di abilitazione, e che in varie zone, tra le quali rientra, appunto, Torre Annunziata, per quanto consta al Ministero, non funzionano vere e proprie scuole materne, ma solo nidi e sale di custodia che offrono ben poche garanzie didattiche

Per queste ragioni l'istituzione della scuola in questione non potrà neppure danneggiare l'equilibrio delle scuole magistrali esistenti nel comune capoluogo.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ambrosio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMBROSIO. Non posso essere soddisfatto, tanto più che mi attendevo, dopo la mia interrogazione, un provvedimento del Governo per la chiusura di tale scuola. Del resto bastava esaminare i risultati delle precedenti inchieste esistenti presso il Ministero della pubblica istruzione, sfavorevoli a tale istituto, per trovare motivi più che sufficienti per un provvedimento di chiusura. Quei risultati, d'altra parte, non fanno che avvalorare le accuse mosse nella mia interrogazione.

Sappia, onorevole sottosegretario, che non è nostra abitudine incoraggiare e tanto meno difendere istituti poco seri che disonorano la scuola italiana, siano essi gestiti da religiosi o da laici. Quindi mi spiace contraddire quanto ella ha affermato. Inoltre, l'ispezione, di cui parla, alla scuola in esame fu assai compiacente e non durò che dieci minuti.

Perciò, onorevole sottosegretario, tutto ciò che ella ha detto nella sua risposta non risponde a verità. Io potrei recare qui al Parlamento, a questo riguardo, una documentazione tale da suscitare uno scandalo, ma l'onorevole sottosegretario avrà compreso perché io mi sia astenuto dal farlo.

Non desisterò comunque dal difendere la serietà della scuola parificata napoletana, insidiata da un istituto così poco serio, come è la scuola magistrale di Torre Annunziata. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del l'onorevole Cucco, al ministro degli affari esteri, « perché voglia, con l'urgenza che l'ansia dell'ora comporta, fornire alla Camera e al paese notizie sulla situazione degli italiani in Argentina in questo particolare doloroso momento » (2719).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che, come già fu a suo tempo reso noto attraverso la stampa, i connazionali in Argentina non ebbero a subire perdite né danni a causa degli avvenimenti colà verificatisi nel giugno scorso.

Anche in quell'occasione le nostre collettività dimostrarono piena responsabilità e maturità politica, mantenendosi estranee ai conflitti interni del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCO. Sono veramente imbarazzato, giacché la prassi vuole che io mi dichiarassi soddisfatto o non soddisfatto, quando la risposta che ho ricevuto, più che soddisfare o non soddisfare, deve in verità giudicarsi mortificante. La mia interrogazione, infatti, aveva avuto uno spunto umano, quando cioè, il 12 giugno scorso, i moti dell'Argentina commossero i nostri animi al pensiero dei nostri connazionali colà residenti.

Ecco dunque il motivo della mia interrogazione: l'ansia dell'ora, la quale richiedeva un'assicurazione urgente da parte del Governo, che avesse tranquillizzato noi e gli italiani che vivono in Argentina. Ora, io ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua risposta, ma debbo dolermi del così grave ritardo di essa, ritardo forse non imputabile all'onorevole sottosegretario, ma che viene evidentemente a svuotare la mia interrogazione di ogni suo significato umano e parlamentare.

Si trattava anche del prestigio della nostra nazione, della cura e della premura del nostro Governo di fronte ad una così numerosa colonia di italiani, qual è quella argentina. Come siciliano, poi, io ritenevo che il ministro degli esteri, siciliano egli pure, mostrasse una particolare sensibilità, considerando che la maggior parte dei connazionali residenti in Argentina è siciliana.

La nostra emigrazione in Argentina, onorevole sottosegretario, non è più la servile emigrazione d'un tempo, umile, grama, fatta di lavoratori che sanno soltanto stringere la cinghia e curvare la testa. Essa è oggi una emigrazione imponente ed eletta, che ha destato la meraviglia di tutti, e non ci sono *pampas* né sterri di ferrovie che non conoscano il suo sudore e il suo sangue. Essa conta nelle sue file, inoltre, figure di scienziati, di artisti, di costruttori, di professionisti, i quali hanno veramente onorato il nome italiano.

Ora, un po' di sensibilità verso questi nostri fratelli italiani, bisognava pur sentirla. È per questo che confidavo di ricevere subito una risposta alla mia interrogazione. Questa risposta, invece, che giunge ora, dopo tanti mesi, mi sembra un'irrisone: non per me, ma per il Parlamento e per tutto il popolo italiano. Io so che la maggior parte di questi nostri emigranti sono andati in terra lontana nella fiducia che il cordone ombelicale spirituale con la patria non fosse interrotto, non fosse reciso.

Non posso pertanto, in questo senso, dichiararmi soddisfatto della risposta che ho ricevuto, a tanta distanza di tempo. Sì, avrei potuto informarmi attraverso la stampa, ma evidentemente ciò che si pubblica sui giornali è tutt'altra cosa, non ha nulla a che fare con ciò che viene richiesto al Governo da questo scanno, da parte di un deputato. per il Parlamento.

Debbo a questo riguardo ricordare come il Governo argentino, che venne travolto lo scorso giugno, fosse un governo il quale si era sempre dimostrato sinceramente amico dell'Italia, e nella fortunata e nell'avversa sorte. Debbo ricordare che per il fenomeno doloroso che affligge anche il nostro paese, cioè la disoccupazione, i nostri emigranti ci fecero conoscere quella prassi ingenua, ma efficace, che si usava in Argentina per cercare di correggere e sanare questa piaga.

Vigente il governo che fu travolto con i moti del giugno, si usava, durante le stagioni di gala al Colon, consentire ai lavoratori disoccupati di schierarsi con gli arnesi del loro lavoro, la pala, il badile, il martello, in protesta silenziosa, imponente, senza trascendere in atti di violenza. E gli effetti ci furono, perché con questo metodo che chiamerei froebeliano o, con un riferimento antico, spartano, si faceva conoscere alla gente ricca e galante, che si recava ai luoghi di divertimento con lussuose macchine e sfarzo di abbigliamenti e di gioielli, con lo snodarsi davanti i loro occhi di questo rosario doloroso di lavoratori disoccupati, la piaga paurosa della disoccupazione e quindi il crudo contrasto sociale.

Quindi, prima di divertirsi era necessario pensare a correggere tante sventure, a trovar modo di risolvere tanti dolori.

Quindi, mi dichiaro non soddisfatto della risposta. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le parole che ha detto e mi auguro che tutte le volte che la Camera chiede di placare l'ansia giustificata del nostro popolo e di coloro che lo rappresentano in questa Assemblea, vi sia maggiore sensibilità e maggiore sollecitudine nella risposta.

**PRESIDENTE.** Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Gatto, al ministro dell'interno, « per sapere come sia stata distribuita con provvedimento 27 aprile 1956 dal presidente dell'E. C. A. di Venezia la maggiore somma di 2 milioni stanziata per l'assistenza alla popolazione » (2720);

Musolino, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere i motivi per cui il pretore di Stilo non ha creduto e tuttora non crede di fissare l'udienza per la celebrazione del processo, istituito in seguito a querela da parte del segretario della camera del lavoro di Monasterace Superiore, contro il sindaco di quel comune, accusato di strappo di manifesti sindacali debitamente autorizzati, nonostante le sollecitazioni ripetutamente fatte dalla parte lesa. L'interrogante fa rilevare che il processo pende davanti al giudice, debitamente istruito, da oltre un anno: ciò che rende strana la condotta del magistrato suddetto » (2721).

Lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Guerrieri Emanuele e Cortese Pasquale (2726) è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gray, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, « per sapere se non credano doveroso ed urgentissimo provvedere legislativamente alla rivalutazione delle rendite vitalizie (già proposta alla Camera, nel 1949), per le quali nel periodo 1925-1940 impiegati, pensionati, piccoli risparmiatori versarono i loro capitali alle società assicuratrici in moneta pregiata e oggi si trovano a ricevere ancora gli identici assegni in moneta svalutata, sicché si giunge all'assurdo e umiliante caso di assegni mensili di lire cento e otto. Si tratta, ormai, di una piccola folla che va diradandosi per età e indigenza; si chiede al Governo che ai superstiti almeno si provveda con immediato ausilio » (2730).

Poiché l'onorevole Gray non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baglioni, al ministro dell'interno, « in relazione alle arbitrarie disposizioni impartite dalla prefettura di Siena con circolare 1° giugno 1956, n. 20501, indirizzata ai sindaci dei comuni della provincia, con la quale, ancor prima che i consigli comunali fossero stati insediati e avessero, quindi, potuto prendere in esame e deliberare nel merito, tassativamente si prevengono gli stessi sindaci che le deliberazioni concernenti il contributo dei comuni per l'avviamento dei bambini bisognosi alle colonie estive « deve essere ripartito » in quel determinato modo che la circolare specifica, aggiungendo, ancora, che nell'apposito comitato locale incaricato di avviare i bambini alle colonie « devono essere inclusi anche » quei tali rappresentanti che la circolare menziona. L'interrogante

chiede l'immediata abrogazione della citata circolare prefettizia il cui contenuto, anti-costituzionale, è il segno manifesto di uno spirito antidemocratico che ancora permane in organi della nostra giovane Repubblica e che deve essere, perché nocivo, opportunamente sconfessato » (2732).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuna nuova disposizione è stata impartita, con la circolare 1° giugno 1956, dalla prefettura di Siena in quanto con essa si sono ribaditi i concetti già ripetutamente enunciati dalla giunta provinciale amministrativa, in sede di approvazione delle varie deliberazioni concernenti lo stanziamento, nei bilanci comunali, di contributi per l'assistenza estiva dei minori bisognosi.

Il criterio più volte suggerito dal suddetto organo di tutela, e ribadito nella menzionata circolare per quanto concerne il riparto del contributo dei comuni fra i vari enti gestori, dipende dalla opportunità che i vari enti possano beneficiare del contributo comunale, tanto più che la retta degli enti di gradimento dei comuni si è spesso appalesata troppo elevata rispetto a quella praticata da altri enti, sicché con la stessa somma si sarebbe potuto assistere un maggior numero di minori.

Il criterio della inclusione, nel comitato di scelta dei minori, dei rappresentanti anche di enti assistenziali qualificati, dipende dalla necessità di assicurare che la scelta sia fatta con l'ausilio di chi può portare al lavoro del comitato il contributo della particolare capacità e dell'esperienza riconosciuta da larga parte delle famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGLIONI. Dalla risposta che ella ha dato alla mia interrogazione, onorevole sottosegretario, appare ancora una volta rimarcata l'esatta avversione del Governo a volere aprire, nel nostro paese, la via ad un po' di democrazia. (*Commenti al centro*).

Guardiamo a quello che c'è nel nostro paese, onorevoli colleghi, prima di suonare le campane per quanto avviene negli altri paesi.

GEREMIA. Ma voi siete di un altro paese.

BAGLIONI. Ognuno di noi sa che la nostra Costituzione esclude la legittimità del controllo prefettizio sugli enti locali e lo affida all'ente regione che lo eserciterà sotto forma di invito al riesame.

Ma sta di fatto che, a distanza di 9 anni dalla entrata in vigore della Costituzione repubblicana, per la vostra opposizione, di voi democristiani e del Governo, a realizzare gli istituti democratici previsti dalla nostra Costituzione, ancora l'ente regione in Italia non esiste. È vostro intendimento, di voi, signori del Governo, e di voi democristiani, di mantenere ancora i comuni sottoposti alla legislazione fascista e all'arbitrio dei prefetti.

E così, anche il prefetto di Siena ha potuto consumare l'arbitrio denunciato nella mia interrogazione, che stiamo svolgendo oggi, ma che risale al giugno scorso. Fu subito dopo gli scrutini delle ultime elezioni amministrative, cioè prima ancora che i consigli comunali venissero insediati e venissero eletti i sindaci, che la prefettura di Siena inviò quella circolare, in data 1° giugno 1956, con la quale impartiva tassative disposizioni in relazione alle future deliberazioni (cioè su quei problemi che ancora non potevano essere all'ordine del giorno e, quindi, tanto meno, erano stati trattati nei nuovi consigli comunali) che i consigli comunali avrebbero dovuto prendere per inviare i bambini bisognosi alle colonie marine.

Dice la circolare: « Il contributo comunale deve essere ripartito in ragione del 60 per cento a favore dell'ente gestore della colonia prescelta dal comune, del 20 per cento a favore del Centro italiano femminile (C. I. F.) e del 20 per cento a favore della Pontificia Opera di assistenza ». E aggiunge: « Ove uno di questi non abbia localmente una propria organizzazione, la percentuale a disposizione di quest'ultimo andrà a favore dell'altro, in modo che la quota a favore dell'ente prescelto dal comune non superi mai in nessun caso il 60 per cento del contributo complessivo ». Se manca la Pontificia Opera di assistenza, il 20 per cento di questa deve andare al C. I. F.; se manca il C. I. F., deve andare alla Pontificia opera di assistenza.

Il clericalismo non vuole perdere mente nella nostra Italia!

Con questa circolare, il prefetto ordina ancora che nel comitato locale incaricato della scelta dei bambini siano inclusi anche rappresentanti del C. I. F. e della Pontificia Opera di assistenza.

Perché, onorevole sottosegretario, tanti riguardi e tanta attenzione per queste organizzazioni clericali? Non vi sono forse anche altre organizzazioni ed altri enti che si interessano dell'assistenza ai bambini? Vi è l'Opera combattenti, l'I. N. C. A., l'U. D. I.

Perché soltanto quelle due organizzazioni ricevono dal prefetto tante attenzioni? Perché non si è eventualmente, sotto forma di invito, suggerito di includere nel comitato locale i rappresentanti di tutti gli enti? Allora, sì, tutti avrebbero potuto portare la loro fattiva esperienza in questo organismo! Perché non si è suggerito di chiamare a far parte dei comitati locali tutti i rappresentanti degli enti che si interessano dell'assistenza all'infanzia, senza favoritismi o discriminazioni?

Io chiedo l'abrogazione della circolare prefettizia, perché, convinto della sua illiceità, in quanto contrastante con la Costituzione repubblicana e perfino con la legislazione fascista, attribuendo, essa circolare, alla Giunta provinciale amministrativa poteri che esulano da ogni esame di merito e di legittimità a cui è preposta, sostituendola agli enti locali elettivi. Ma è concepibile che la giunta provinciale amministrativa possa obbligare le amministrazioni popolari ad amministrare secondo i suoi criteri, condizionando a ciò l'approvazione delle delibere, fuori dei casi espressamente voluti dalla legge? Ora, la legge comunale e provinciale, mentre all'articolo 316 del testo unico del 1934 assoggetta ad approvazione della Giunta provinciale amministrativa lo stanziamento dei fondi per i contributi in questione, nulla dispone riguardo alla successiva ripartizione tra i diversi enti. Da ciò si deve dedurre che detto riparto resta completamente sottratto al sindacato di legittimità ed è affidato dalla legge all'apprezzamento discrezionale degli enti locali, per cui non si vede come la Giunta provinciale amministrativa di Siena abbia potuto subordinare l'approvazione delle delibere al verificarsi di determinate condizioni.

Il ministro dell'interno non ha voluto abrogare la ricordata circolare prefettizia e la giunta provinciale amministrativa continua a respingere le delibere di quei comuni che difendono la legittimità delle loro deliberazioni. Nei motivi di rigetto, come nella risposta del sottosegretario, si dice che i comuni non avrebbero tenuto in considerazione le colonie che richiedono una minore spesa. Sta di fatto però che le amministrazioni comunali non hanno considerato solo il lato della spesa diretta, ma anche le garanzie igieniche, sanitarie e dietetiche che i vari enti davano e per questo hanno orientato la loro preferenza verso le colonie marine gestite dagli enti pubblici, anche perché sottoposti al controllo tutorio, come quella di Follonica del consorzio antitubercolare di Grosseto, quella di Calambrone della clinica ortopedica dell'università

di Pisa e quella dell'Istituto di rieducazione di Pisa, senza per altro trascurare né la Pontificia opera di assistenza, né il C. I. F., che hanno avuto la loro parte, talché i loro rappresentanti hanno dato il loro assenso alla distribuzione fatta dai comitati locali di cui facevano parte, negando la competenza della Giunta provinciale amministrativa nella ripartizione.

Non posso dunque dichiararmi soddisfatto della risposta, in quanto ritengo che soltanto l'ente locale debba essere l'arbitro della scelta della colonia, in quanto deve esso, e non altri, né il prefetto, né la Pontificia opera di assistenza, né il C. I. F., rispondere dei bambini che vengono affidati al comune dai loro genitori, suoi amministratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Masini, al ministro del tesoro, « per conoscere quali siano i criteri in base ai quali la commissione medica superiore ha deciso di respingere, dichiarando l'invalidità non aggravata né rivalutabile, senza visita di controllo, la domanda di ulteriore trattamento di pensione per aggravamento, in relazione alla quale la commissione medica provinciale aveva proposto la terza categoria a vita, inoltrata dal signor Bonalumi Luigi fu Angelo, residente a Carvico-Sotto il Monte (Bergamo), invalido della guerra 1915-18, il quale, per la stessa invalidità, già a suo tempo riconosciuta dipendente da causa di guerra, è in condizioni fisiche tali da dover vivere elemosinando, a ciò autorizzato dalle autorità locali. E per sapere altresì, dati i numerosi casi del genere che si verificano, se non ritenga offensivo per i componenti le commissioni mediche provinciali il fatto che siano senz'altro rigettate ed evidentemente tenute in nessun conto le proposte formulate dalle commissioni mediche medesime » (2727).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. All'ex militare Bonalumi Luigi fu Angelo, con decreto 14 febbraio 1956, è stato negato il trattamento economico di guerra, in quanto gli esiti di otite, già indennizzati con assegno temporaneo di nona categoria per anni sei, non erano ulteriormente classificabili, mentre per l'infermità nervosa recentemente denunciata erasi verificata la decadenza dei termini.

Il provvedimento di cui sopra è stato emesso su conforme parere della commissione medica superiore che, previa visita diretta, in seduta dell'8 giugno 1954, e successivamente su esame degli atti, in seduta del

17 marzo 1955, giudicò l'affezione auricolare non più classificabile ed escluse qualsiasi rapporto di interdipendenza fra l'infermità otitica e quella nervosa.

Per rispondere alla seconda parte della interrogazione, si fa presente che alle commissioni mediche periferiche è affidato il compito di constatare e valutare le invalidità ai soli effetti della classifica, senza entrare nel merito della dipendenza delle stesse invalidità da causa di servizio di guerra; anzi, le commissioni mediche periferiche non hanno nemmeno i documenti per poter giudicare sulla causa di servizio di guerra. Esse si limitano a prendere atto delle condizioni di salute dell'invalido che si presenta a visita, tanto che nel loro giudizio vi è sempre scritto: « salvo dipendenza da causa di servizio ».

Si precisa inoltre che, a norma dell'articolo 105 della legge sulle pensioni di guerra, l'amministrazione ha facoltà di chiedere il parere della commissione medica superiore per tutti quei casi per i quali ritiene necessario stabilire, previo approfondito esame medico-legale, la dipendenza o meno da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate dagli interessati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MASINI.** Per dichiararsi soddisfatti di una risposta come quella data dall'onorevole sottosegretario per il tesoro bisognerebbe essere di facile contentatura.

Luigi Bonalumi è un ex fante della brigata « Lupi », il quale nel 1916, a Castagnavizza, fu travolto dallo scoppio di una granata riportando alcune ferite, una delle quali alla testa di notevole entità. A causa delle ripercussioni psichiche conseguenti a questa ferita, il Bonalumi è stata ricoverato per cinque anni al manicomio di Bergamo. Pertanto non vi è dubbio che le condizioni di salute del Bonalumi sono in dipendenza delle ferite riportate in combattimento nel 1916. La commissione medica di Brescia, quando visitò il Bonalumi nel 1952, constatò l'aggravamento della invalidità che dette luogo alla liquidazione della pensione in base al decreto n. 791.260 del 29 gennaio 1930, concedendo la terza categoria a vita, ed accertò anche un notevole decadimento psichico ed intoppi ideomotori ascrivibili alla prima categoria. La commissione medica superiore, senza neppure avere visitato il Bonalumi, ha dichiarato che non si poteva riconoscere nessuna situazione che desse luogo al ripristino del godimento della pensione.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole sottosegretario circa le facoltà della com-

missione medica di secondo grado. Riterrei però che sarebbe più logico e giusto che, quando la commissione medica superiore prende in esame un responso della commissione di primo grado fino al punto di modificarlo completamente, procedesse alla visita dell'interessato.

Inoltre il Bonalumi, dopo essere stato ferito e perciò posto nella condizione di invalidità, ha perduto nello sbarco di Creta il suo unico figlio, paracadutista. Così si verifica il fatto di un invalido di guerra che ha perduto l'unico figlio in una guerra successiva e che è costretto ad andare elemosinando in quel di San Pietro di Bergamo.

Questa situazione potrebbe essere giudicata molto severamente, perché essa incide profondamente sul morale della gioventù che vede trascinarsi negli stenti e nella miseria un uomo che ha sacrificato se stesso alla patria, alla quale ha dato anche il suo unico figlio maschio. Poiché il Bonalumi non è in condizioni di lavorare né può essere aiutato dai suoi familiari, è stato autorizzato dal comune di Sotto il Monte ad elemosinare nella zona.

Mi aspettavo che l'onorevole sottosegretario assumesse almeno l'impegno di riesaminare una situazione di questo genere onde dare a quest'uomo, che tutto ha donato alla patria, quel tanto necessario affinché la sua vecchiaia (ormai ha 62 anni) possa trascorrere meno tribolata che sia possibile. Dopo quello che ha detto l'onorevole Preti, non posso fare alcun assegnamento su una eventuale revisione della posizione del Bonalumi, revisione che, del resto, sarebbe in perfetta armonia con quanto la commissione medica di Brescia ha riscontrato.

Non posso perciò dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario ed è certo che quel disagio morale cui accennavo prima perdurerà, e la colpa ricadrà sull'azione del Governo nei confronti dei vecchi combattenti.

**PRESIDENTE.** Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

**Seguito della discussione della proposta di legge Villa ed altri: Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (2014).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Villa ed altri: Modificazione della legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 6 dicembre è stata chiusa la discussione generale e nella seduta del 7 dicembre si ebbero gli interventi dell'onorevole relatore e dei rappresentanti del Governo.

È stato presentato un solo ordine del giorno, quello Walter. Se ne dia lettura.

DE MEO, *Segretario*, legge.

« La Camera,

considerato che nel corso di questi ultimi anni numerose domande di pensione di guerra sono state definite con decreti negativi per mancanza della documentazione necessaria, con il risultato che alla Corte dei conti giacciono migliaia di ricorsi per definire i quali occorreranno molti anni,

invita il ministro del tesoro a voler fare maggior uso del riesame, in via amministrativa, delle pratiche definite negativamente; e questo ogni qual volta gli interessati produrranno ulteriori documenti dai quali risulti evidente il diritto a pensione ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Walter ?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accetta a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Walter, ella insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione ?

WALTER. Insisto, signor Presidente

POLANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore dell'ordine del giorno Walter, per varie considerazioni

Innanzitutto dobbiamo qui ricordare le ragioni che hanno motivato questo ordine del giorno. È noto alla Camera come l'onorevole Preti, fin dall'inizio della sua attività di sottosegretario per le pensioni di guerra, per arrivare il più presto possibile alla conclusione di tutte le pratiche pendenti, introdusse il criterio di non attendere oltre la documentazione necessaria per provare il diritto del richiedente ad ottenere una pensione di guerra; il che portava a sottoporre al comitato di liquidazione progetti negativi. Una enorme quantità di pratiche sono state evase in questo modo e chiuse affrettatamente senza che fosse pervenuta la documentazione richiesta ai diversi enti per provare la dipendenza dal servizio di guerra della

malattia o della invalidità del richiedente. È successo così che un'enorme quantità di queste pratiche sono state concluse negativamente. Anche in questi giorni taluni di noi, che si sono recati ai diversi servizi per chiedere notizie sulla situazione di talune pratiche, hanno avuto risposte di questo genere: « Allo stato degli atti è stato compilato progetto negativo che si invia al comitato di liquidazione ». Ciò ha recato un enorme pregiudizio a numerosissimi richiedenti la pensione di guerra.

È vero che resta a colui che ha ricevuto un decreto negativo il diritto di ricorrere alla Corte dei conti, ma ognuno di noi sa cosa vuol dire presentare un tale ricorso: nella migliore delle ipotesi, vuol dire aspettare cinque anni, e generalmente 8-10 anni; allo stato delle cose non vi è da attendersi che si possa ottenere una revisione della pratica in modo più sollecito. È pertanto necessario che si prenda qualche provvedimento.

Un caso è successo proprio in questi giorni allo stesso onorevole Walter e riguarda Gaspari Ciro fu Giulio, posizione 1430755. Il nostro collega aveva chiesto notizie di questa pratica e gli è stato risposto che allo stato degli atti non si riconosce la causa di servizio; quindi è stato presentato un progetto negativo. Molti casi di questo genere potrebbero essere segnalati alla attenzione della Camera e del Governo.

Alla Corte dei conti continuano a pervenire migliaia di ricorsi. La Corte è molto obiettiva e assai spesso, quando vengono tempestivamente presentati i documenti e le prove, riconosce il diritto alla pensione. Ma, come ho detto prima, il giudizio della Corte dei conti interviene dai 5 ai 10 anni. Non è raro il caso che nel frattempo il ricorrente sia già deceduto. La Corte dei conti ha attualmente 217 mila ricorsi pendenti, e ne espleta non più di 10 mila all'anno: con l'andamento attuale ci vorranno oltre 20 anni per esaurire i ricorsi ora pendenti. Noi vogliamo chiedere alla Camera in che modo potrà la Corte dei conti procedere più rapidamente allo svolgimento di questi ricorsi, se il Governo non provvede al personale necessario ed all'invio tempestivo dei documenti richiesti dalla Corte stessa.

Occorre qui sottolineare anche che il Ministero del tesoro non invia tempestivamente i fascicoli richiesti dalla Corte tanto che ne deve inviare ancora 100 mila circa. Perciò chi di noi si è rivolto alla Corte dei conti si è sentito rispondere diverse volte, a distanza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

di 4 o 5 mesi, che l'istruttoria non è stata ancora iniziata perché il fascicolo richiesto al Ministero del tesoro ancora non era stato trasmesso. Quindi la pratica procede con estrema lentezza non soltanto per le condizioni in cui lavora la Corte dei conti, ma talvolta è lo stesso Ministero del tesoro che ne prolunga lo svolgimento.

Ora l'ordine del giorno Walter, allo scopo di alleggerire il lavoro della Corte dei conti e non privare per lunghi anni gli aventi diritto della pensione spettante, invita il Ministero del tesoro a ripristinare la prassi seguita dai predecessori dell'onorevole Preti, per cui l'interessato poteva produrre documenti comprovanti la causa di servizio, anziché attendere 10, 15 o anche 20 anni fino alle conclusioni della Corte dei conti sul ricorso.

Si chiede, ripeto, che si voglia prendere in considerazione l'uso del riesame in via amministrativa delle pratiche almeno fino a quando il Comitato di liquidazione non si è ancora pronunciato sul progetto negativo. In questa maniera si verrebbe ad alleggerire il lavoro della Corte dei conti, consentendo nello stesso tempo agli interessati di vedere concluso il più sollecitamente possibile il ricorso da essi presentato.

Per tutte queste ragioni voteremo a favore dell'ordine del giorno Walter.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non intendo polemizzare con quanto ha detto l'onorevole Polano, ma mi attengo al testo dell'ordine del giorno Walter. L'onorevole Polano ha affermato che in materia di riesame vi sarebbe differenza tra quello che si fa ora e quello che si faceva in passato. A me non risulta che tale differenza vi sia.

Desidero far presente che noi siamo vincolati dalla legge e non possiamo, evidentemente, rivedere in via amministrativa un provvedimento, se non nel caso che la legge ce lo consenta. Tutte le volte che essa ce lo consente, noi siamo ben lieti di farlo, perché tra l'altro si accelera di molto la procedura, eliminando il giudizio della Corte dei conti. Per questo motivo io avevo dichiarato che il Governo accetta l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione. Se poi l'onorevole Walter insiste per la votazione, il Governo non ha motivo di opporsi; ma resta sempre fermo un punto, che cioè noi non possiamo procedere al riesame che nei limiti della legge.

Riassumendo: il Governo, non ritenendo che oggi si amministri diversamente da prima in questo campo, è disposto ad accettare l'ordine del giorno, che sarà applicato nei limiti stabiliti dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Walter, dopo le ulteriori dichiarazioni del rappresentante del Governo insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

WALTER. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Walter, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno.

Passiamo agli articoli.

Comunico che il Governo ha presentato il seguente articolo unico, integralmente sostitutivo della proposta di legge:

« Il primo e il secondo comma dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituiti dai seguenti:

Le pensioni o gli assegni di guerra sono revocabili o riducibili quando venga a risultare che manca il presupposto giuridico per la concessione o comunque risulti la insussistenza dei motivi sui quali la concessione stessa ha avuto ed ha fondamento.

Non si provvede a revoca o a riduzione degli assegni che risultino non proporzionati alle invalidità pensionate quando si accerti la presenza di un miglioramento meramente clinico, conseguito in seguito a cure effettuate dall'invalido successivamente alla concessione vitalizia della pensione.

Nessuna riduzione può del pari essere disposta quando si venga per tale modo a porre l'invalido in condizione di mettere nuovamente in pericolo la propria salute.

La revoca e la riduzione della pensione o assegno, salvo il caso di dolo, non può essere disposta dopo decorsi 10 anni dal provvedimento definitivo di concessione vitalizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'emendamento presentato dal Governo è sostitutivo di entrambi gli articoli che costituiscono la proposta di legge Villa. Tale emendamento tiene conto di quelle esigenze che sono state prospettate da numerosi oratori durante la discussione generale ma evidentemente non può tener conto di altre istanze, e soprattutto non può assolutamente rinunciare al principio che deve essere con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

cessa all'amministrazione dello Stato la possibilità di ridurre o revocare la pensione di guerra per errore di accertamento. Infatti, il giorno in cui non siano più ammesse la revoca e la riduzione della pensione di guerra per errore di accertamento, quel giorno praticamente l'amministrazione dello Stato dovrà rinunciare assolutamente a fare giustizia in questo settore.

Si è detto da parte di taluni oratori che si può verificare l'ipotesi che degli invalidi di guerra, a seguito delle cure fatte, migliorino. Essi — si dice — sono chiamati a visita di controllo dall'amministrazione delle pensioni di guerra; viene riscontrato da tale amministrazione e, successivamente, dalla procura e dal comitato di liquidazione che sono migliorati. Ed ecco che questi invalidi di guerra — si dice — vedono ridotta o addirittura revocata la pensione, anche se si tratti di un miglioramento meramente clinico, il quale sia da considerarsi conseguenza delle cure effettuate. Si aggiunge che il declassamento o la revoca potrebbero rivelarsi ingiusti, in quanto l'ammalato potrebbe nuovamente aggravarsi. Ed ecco allora che nel testo presentato dal Governo, per tener conto di questa preoccupazione, si dice: « Non si provvede a revoca o a riduzione degli assegni che risultino non proporzionati alle invalidità pensionate, quando si accerti la presenza di un miglioramento meramente clinico, conseguito in seguito a cure effettuate dall'invalido successivamente alla concessione vitalizia della pensione ».

Si era nello stesso tempo dichiarato da parte di taluni oratori che può accadere che certi mutilati o invalidi di guerra, i quali vivono unicamente della pensione perché appartengono a classi sociali diseredate, vengano dopo molti anni sottoposti a una visita di controllo, che costata il loro miglioramento, sicché, secondo l'articolo 98, la loro pensione viene notevolmente ridotta, se non proprio revocata. Questi poveri cristi — si dice — rimangono rovinati, perché non riescono più a trovare un'occupazione, che permette loro di vivere. Ecco allora che, come io avevo annunciato nel mio intervento dinanzi alla Camera, il Governo ha pensato di soddisfare anche questa esigenza. Infatti uno dei commi del testo governativo suona così: « Nessuna riduzione può del pari essere disposta quando si venga per tal modo a porre l'invalido in condizione di mettere nuovamente in pericolo la propria salute ». Si tratta, ad esempio, del povero tubercolotico, che per venti anni ha vissuto solo della pensione di guerra e che ora, in conseguenza della declassificazione,

dovrebbe ricominciare a lavorare, ma che, riprendendo il lavoro, vedrebbe le sue condizioni di salute di nuovo pregiudicate. Anche a questa esigenza dunque il Governo intende andare incontro.

Infine, taluni degli oratori intervenuti in questa discussione hanno fatto presente che oggi l'amministrazione o, per meglio dire, la procura della Repubblica ed il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra mantengono il diritto di iniziare e portare a conclusione la procedura di revoca o di riduzione della pensione anche a 30, 40 anni di distanza dalla concessione del provvedimento definitivo, il che sarebbe esagerato. Ed ecco allora che il testo del Governo, per tener conto dell'esigenza qui prospettata, propone di limitare nel tempo la facoltà di revoca o di riduzione, salvo naturalmente il caso di dolo, giacché quando si sia di fronte alla frode nessun limite evidentemente si può porre. Ecco perciò che il testo governativo a questo riguardo recita: « La revoca e la riduzione della pensione o assegno, salvo il caso di dolo, non può essere disposta dopo decorsi dieci anni dal provvedimento definitivo di concessione vitalizia ». L'emendamento governativo, tengo a ripeterlo, va incontro a numerose esigenze prospettate da oratori di varia parte durante la discussione generale.

Ma il testo governativo si trova in contrasto in taluni punti con la proposta di legge Villa. In particolare noi non possiamo accettare il primo comma del testo dell'onorevole Villa, che dispone: « I decreti con cui è conferita la pensione di guerra sono revocabili o modificabili quando ricorrano i casi contemplati dall'articolo 9 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 703, e nei termini previsti da detto articolo ».

Perché il Governo non può accettare la formulazione della proposta di legge Villa? Perché, onorevoli colleghi, la legge alla quale la proposta di legge si richiama, cioè un decreto-legge del 1933, che disciplina pensioni di altra natura, prevede la revoca o riduzione per errore, sì, ma semplicemente per errore di fatto e non per errore di accertamento. Questo è il punto più importante della presente discussione, ed è su questo punto che il Governo ha voluto assumere una posizione chiara, affinché gli onorevoli colleghi meditino sull'argomento.

In materia pensionistica l'errore di fatto, in definitiva, non si verifica mai o quasi mai. Si potrebbe parlare di errore di fatto, quando fosse stata riscontrata ad un invalido la mancanza di tre dita anziché di quattro; oppure

l'amputazione [al terzo inferiore anziché al terzo superiore. Ma, quando si tratta di malattie e non di mutilazioni, l'errore di fatto di norma non v'è: esiste esclusivamente l'errore di accertamento. Si tratta cioè di determinare se, per esempio, il vizio cardiaco era stato giudicato, all'epoca della visita, per quello che era o non era stato invece « gonfiato », magari per fare un favore a colui che veniva visitato. Si tratta di determinare se il tubercolotico, all'atto della visita, aveva veramente i polmoni a pezzi, come i medici avevano dichiarato, o se viceversa non è stato compiuto un errore di accertamento, sicché le caverne di cui si era parlato esistevano per modo di dire.

Il giorno in cui l'amministrazione dello Stato (non il Sottosegretariato alle pensioni di guerra, come qualche oratore ha detto, giacché la revoca o la riduzione non la disponiamo noi) fosse privata della possibilità di revocare o di ridurre le pensioni di guerra per errore di accertamento, praticamente potrebbe anche — mi sia consentita l'espressione — chiudere bottega. Infatti non saremmo più in grado di fare giustizia in tutti i casi più eclatanti, nei quali i principi della giustizia sono stati violati.

Voglio anche aggiungere che, praticamente, siccome il dolo non è provabile quasi mai, sotto il titolo di errore di accertamento viene rubricato di solito il dolo; ed è solo sotto quest'ultimo titolo che noi possiamo perseguire il 99 per cento dei casi di dolo. Infatti ognuno sa che l'amministrazione non può perseguire alcuno se non v'è in merito una sentenza dell'autorità giudiziaria: cosa che, evidentemente, poche volte si riesce ad ottenere.

Queste precisazioni credevo fossero necessarie per stabilire la differenza fra il testo governativo e quello della proposta di legge Villa.

Il testo governativo, inoltre, differisce da quello della proposta di legge Villa anche per il terzo comma. Il terzo comma della proposta di legge stabilisce infatti il principio che la denuncia del procuratore generale presso la Corte dei conti al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra deve avvenire senza che l'amministrazione intervenga.

Viceversa, il Governo sostiene la bontà dell'attuale testo legislativo, per cui l'amministrazione delle pensioni di guerra segnala i casi alla procura della Repubblica presso la Corte dei conti. Per poter fare delle segnalazioni fondate, la nostra amministrazione si

riserva naturalmente il diritto di sottoporre preventivamente gli invalidi a visita di controllo e, sulla base dell'esito della visita, decide o meno di fare la segnalazione alla procura della Repubblica. La procura della Repubblica, poi, a sua volta, indipendentemente dalla nostra azione, deciderà o meno se inoltrare la denuncia al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra.

Questi sono i principi fondamentali cui si ispira il testo governativo, queste sono le due differenze essenziali tra il testo governativo e il testo della proposta di legge Villa.

Alcuni colleghi hanno fatto presente che al terzo comma del testo governativo si potrebbero sopprimere le parole: « che risultino non proporzionati alle invalidità pensionate », in quanto queste parole praticamente non aggiungono niente di nuovo e il concetto anche senza quella espressione è ugualmente bene formulato. Il Governo non si oppone alla soppressione di tale frase dal terzo comma del testo governativo, integralmente sostitutivo della proposta di legge Villa.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Amatucci, Murdaca, Buffone, Sanzo, Ceravolo, Vischia, Ferrario Celestino, Savio Emanuela, Gorini e Franceschini Giorgio hanno presentato un emendamento, tendente a sostituire il testo del Governo, dopo le parole: « Il primo e il secondo comma dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituiti dai seguenti: », con il seguente:

« Le pensioni o gli assegni di guerra possono essere sempre revocati o ridotti — anche se è intervenuta una decisione della Corte dei conti — quando vengano meno l'esistenza e la persistenza dei motivi che — anche per mero errore di fatto — ne determinarono la concessione.

Non si provvede a revoca o riduzione della pensione o degli assegni in caso di accertato miglioramento clinico conseguito dall'invalido successivamente alla concessione vitalizia della pensione.

La revoca o la riduzione della pensione o dell'assegno, salvo il caso di dolo, non può essere disposta dopo decorsi dieci anni dal provvedimento definitivo di concessione vitalizia, salvo quanto disposto dal precedente articolo 44 ».

L'onorevole Amatucci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**AMATUCCI.** L'emendamento da me e da altri colleghi presentato all'emendamento del Governo sostanzialmente coincide con i con-

cetti esposti nell'emendamento governativo. Tuttavia ho notato che la formulazione del testo governativo, dal punto di vista tecnico-giuridico, non è perfetta. Ecco perché, al primo comma dell'emendamento governativo, ove è detto che « le pensioni o gli assegni di guerra sono revocabili o riducibili quando venga a risultare che manca il presupposto giuridico per la concessione o comunque risulti la insussistenza dei motivi sui quali la concessione stessa ha avuto ed ha fondamento », io osservo che questi sono concetti indiscutibilmente esatti rispetto ai principi della revocabilità degli atti amministrativi. Ma è troppo evidente che un concetto, sia pure esatto, non si può travasare nella formulazione di un articolo di legge in una maniera così ampia, quasi ad illustrare il principio che regola la materia della revocabilità degli atti di ammissione amministrativi, quale è il decreto concessivo della pensione di guerra.

Ecco perché a questa formula del primo comma abbiamo proposto di sostituire la seguente: « Le pensioni o gli assegni di guerra possono sempre essere revocati o ridotti — anche se è intervenuta una decisione della Corte dei conti — quando vengano meno l'esistenza e la persistenza dei motivi che — anche per mero errore di fatto — ne determinarono la concessione ». Abbiamo usato questa espressione innanzitutto perché è necessario chiarire che le pensioni possono essere revocate quando venga a mancare il motivo della concessione, anche nel caso che sia intervenuta una decisione della Corte dei conti, onde evitare dubbi da parte dell'interprete della legge. Quanto al secondo comma, proponiamo la soppressione delle parole « che risultino non proporzionati alla invalidità pensionata », perché, come ha detto l'onorevole Preti, sarebbe strano che in un testo di legge prevedessimo la possibilità che la direzione generale delle pensioni o la Corte dei conti abbia concesso delle pensioni non proporzionate alla invalidità.

Chiediamo, poi, di sopprimere anche la parola « meramente » che, a nostro giudizio, non ha senso. Infatti o il miglioramento clinico esiste, ed allora bisogna tenerne conto, o non v'è ed in questo caso l'avverbio non aggiunge proprio niente.

L'ultimo comma, infine, è dello stesso tenore di quello governativo, tranne che per le ultime parole: « salvo quanto disposto dal precedente articolo 44 ». L'articolo 44 riguarda i pensionati di categoria inferiore alla prima che, essendo incollocabili, godono di un assegno di previdenza particolare. L'ultimo

comma di detto articolo recita: « Il passaggio di categoria di cui al primo comma e l'assegno di cui al secondo comma possono essere in ogni tempo revocati con provvedimento del ministro del tesoro quando risulti che siano venute meno le ragioni per le quali furono concessi ». Era necessario richiamarsi all'articolo 44 per diradare il dubbio che la decorrenza di dieci anni impedisca all'amministrazione di procedere alla revoca o alla riduzione per i motivi indicati nell'articolo predetto.

PRESIDENTE. Si potrebbe usare questa formula: « salvo il caso di dolo e l'ipotesi prevista nell'ultimo comma dell'articolo 44 ».

AMATUCCI. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti all'articolo 1 della proposta di legge, il quale, identico nel testo dei proponenti e della Commissione, è del seguente tenore:

« L'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è sostituito dal seguente:

« I decreti con cui è conferita la pensione di guerra sono revocabili o modificabili quando ricorrano i casi contemplati dall'articolo 9 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 703, e nei termini previsti dal detto articolo.

Nei casi di revoca per dolo, la soppressione degli assegni o della pensione ha effetto dal giorno della concessione; negli altri casi la soppressione o la riduzione hanno effetto dal giorno della denuncia al Comitato di liquidazione ai sensi del successivo articolo 110.

Successivamente alla denuncia del procuratore generale della Corte dei conti, per quanto previsto dal presente articolo, i mutilati e gli invalidi provvisti di pensione o assegno e quelli per i quali siano eseguiti già accertamenti sanitari potranno essere sottoposti a nuova visita sanitaria; ma perché possa farsi luogo a revoca o riduzione della pensione o dell'assegno è sempre necessario il parere della commissione medica superiore di cui al successivo articolo 104 previa visita diretta.

A chiunque, senza giustificato motivo, rifiuti di presentarsi alle visite di cui al precedente comma o non si presenti nel tempo assegnatogli, la pensione o l'assegno saranno sospesi e non potranno essere ripristinati sino a quando l'invalido non si sia presentato.

Il miglioramento clinico conseguito per cure effettuate dall'invalido successivamente all'ammissione vitalizia al diritto pensionistico di guerra non può mai costituire motivo di modificazione del trattamento di pensione, né di riduzione o soppressione di asse-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

gni, salvo quanto specificato dal precedente articolo 44 ».

A questo articolo gli onorevoli Breganze ed Agrimi hanno presentato un emendamento, tendente a sostituire alle parole: « I decreti con cui è conferita la pensione » sino alla fine del periodo, le parole: « Trascorso il termine per la proposizione di ricorso alla Corte dei conti, di cui al successivo articolo 114, i decreti, con cui sono conferiti pensioni o assegni di guerra, sono revocati o modificati nei seguenti casi:

1°) se siano l'effetto di un errore di fatto,  
2°) se siano effetto di dolo;

3°) se siano stati emessi in base a prove riconosciute o comunque dichiarate false dopo l'emissione del decreto;

4°) se, dopo l'emissione del decreto, siano stati trovati nuovi elementi decisivi di prova ».

L'onorevole Breganze ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BREGANZE. Il nostro emendamento ha una portata essenzialmente tecnica. Dico subito che, dopo la presentazione del nuovo testo da parte del Governo e del subemendamento Amatucci, manteniamo il nostro emendamento solo in via subordinata. Mi riservo pertanto di svolgerlo se l'emendamento Amatucci sarà respinto.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Di Giacomo ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Al primo capoverso, alle parole: I decreti con cui è conferita la pensione di guerra, sostituire le parole: I decreti concessivi di pensioni e di assegni di guerra.* ».

« *Al terzo capoverso, alle parole: siano eseguiti già, sino alla fine del periodo, sostituire le parole: siano stati già eseguiti accertamenti sanitari potranno essere sottoposti a nuova visita sanitaria, e potrà, se necessario, essere chiesto il parere della commissione medica superiore di cui al successivo articolo 104, previa visita diretta.* ».

« *All'ultimo capoverso sopprimere le parole: per cure effettuate.* ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DI GIACOMO. Per quanto riguarda il mio primo emendamento la sua sorte è subordinata all'esito della votazione del testo governativo.

Quanto al secondo emendamento, è necessario che io abbia un chiarimento. Non so se l'emendamento governativo possa considerarsi soppressivo anche del terzo e quarto capoverso dell'articolo 1 della proposta di legge Villa. Se così fosse, resterebbe assorbito anche il mio emendamento. Non so però se l'emendamento governativo possa considerarsi soppressivo, in quanto il terzo e quarto capoverso dell'articolo 1 della proposta di legge Villa riguardano norme di procedura, mentre l'emendamento governativo concerne solo la sostanza.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il testo governativo è integralmente sostitutivo, nelle nostre intenzioni, degli articoli 1 e 2 della proposta di legge Villa. Il testo governativo, se viene approvato, dovrebbe escludere l'approvazione del terzo e quarto capoverso dell'articolo 1 della proposta di legge Villa.

Per quanto riguarda la questione sostanziale, il Governo si è reso conto delle esigenze prospettate durante la discussione; ma per quanto concerne la questione procedurale, sembra al Governo che non vi sia niente da modificare, perché tutte le garanzie sono assicurate dall'attuale procedura. Noi vogliamo pertanto conservare all'amministrazione delle pensioni di guerra la potestà di sottoporre il cittadino a preventiva visita di controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacomo?

DI GIACOMO. Non è esatto che la procedura rimanga invariata. L'onorevole Preti poco fa ha posto l'accento sulle parole contenute nel terzo capoverso dell'articolo 1 della proposta di legge Villa, laddove è detto: « Successivamente alla denuncia del procuratore generale della Corte dei conti », ed anche sul comma successivo laddove si fa riferimento « alle visite di cui al precedente comma ». Queste disposizioni contenute nell'articolo 1 della proposta di legge Villa sono indubbiamente modificative dell'articolo 98 della legge n. 648 del 1950.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo ha dichiarato che il suo testo è interamente sostitutivo anche dell'articolo 1, è evidente che non accetta la diversa procedura stabilita dalla proposta di legge Villa.

DI GIACOMO. Pertanto mi riservo di insistere sui miei emendamenti qualora sia respinto il testo governativo.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Madia e Formichella hanno presentato due emendamenti. Il primo tende ad aggiungere, dopo il terzo capoverso, il seguente:

« Delle visite eseguite ai sensi del presente articolo le commissioni mediche redigeranno motivato verbale, copia del quale verrà consegnata all'interessato ».

Il secondo ad aggiungere al quarto capoverso, dopo le parole: « la pensione o l'assegno saranno sospesi », le parole: « per quella parte dei pagamenti di cui si contesta la legittimità ».

L'onorevole Formichella, cofirmatario degli emendamenti, ha facoltà di svolgerli.

**FORMICHELLA.** Si tratta di emendamenti che l'onorevole Madia ha già ampiamente illustrato nel suo discorso e che noi manteniamo.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

**GEREMIA, Relatore.** La Commissione finanze e tesoro anche durante la discussione svolta nel suo seno si è trovata in contrasto col punto di vista del Governo riguardo alla proposta di legge Villa. La maggioranza della Commissione oggi, attraverso il suo relatore, esprime al Governo un apprezzamento per il buon volere che esso ha dimostrato andando incontro al punto di vista della Commissione. Questa, per altro, non ritiene che il cammino fatto dal Governo verso detto punto di vista sia stato sufficiente. Perciò, pur mantenendo il suo comportamento di adesione alla proposta di legge Villa, dichiara di rimettersi alla Camera per gli emendamenti.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'onorevole Amatucci ha presentato un emendamento il cui testo praticamente è assai simile a quello del Governo. Anche l'emendamento Amatucci è sostitutivo degli articoli 1 e 2 della proposta di legge Villa. Il Governo prende atto della giustezza di talune osservazioni dell'onorevole Amatucci e quindi dichiara di accettare il testo dell'onorevole Amatucci.

**PRESIDENTE.** Pertanto porrò ora in votazione il testo dell'emendamento Amatucci, accettato dal Governo.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento Amatucci, interamente sostitutivo della proposta di legge, del quale è già stata data lettura, è

stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Graziosi, Lombardi Ruggero, Ermini, Bucciarelli Ducci, Zaccagnini, Dante, Bartole, Longoni, Gozzi, Marconi, Achille Corona, Emanuele Guerrieri, Amatucci, Garlato, Quarello, Scarascia, Fumagalli, Zerbi, Cortese Pasquale, Lucchesi e Ferrario Celestino.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Amatucci.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI**

*(Segue la votazione).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE**

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	425
Maggioranza . . . . .	213
Voti favorevoli . . . . .	199
Voti contrari . . . . .	226

*(La Camera non approva).*

**Hanno preso parte alla votazione:**

Agrimi — Aimi — Albizzati — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angeluci Nicola — Angioy — Antonozzi — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buzzi. Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò —

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Cantalupo — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Capugni — Carcaterra — Caroleo — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Delcroix — Del Fante — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Francesco — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Faletta — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Lanza — L'Ettore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pie-

tro — Longo — Longoni — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gessumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelin — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moro — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romita — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scarpini — Srarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Selvaggi — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Sparapani — Sponziello — Stella — Storch — Sullo.

Tarozzi — Taviani — Terranova — Tessauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Zaccagnini — Zamponi — Zannerini —  
Zanoni — Zanotti — Zerbi.

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Di Bernardo.  
Gennai Tonietti Erisia.  
Negrari.  
Romano.  
Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna).

Bersani — Bettiol Giuseppe.  
De Marzi — Dominedò.  
Galli.  
Lucifredi.  
Madia — Marzotto — Montini.  
Sampietro Giovanni — Scalia.  
Vedovato — Vigo.

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE** Non essendo stato approvato l'emendamento Amatucci, dobbiamo ora procedere alla discussione e votazione degli emendamenti all'articolo 1 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

L'onorevole Breganze ha facoltà di svolgere l'emendamento, firmato anche dall'onorevole Agrimi, del quale è già stata data lettura.

**BREGANZE.** L'emendamento ha esattamente il fine di rendere più chiara la portata della proposta di legge Villa. Notiamo anzitutto che una legge, la quale ha un carattere così generale, vorrei dire popolare per la sua diffusione, non debba, per la buona tecnica legislativa, contenere un rinvio ad altra norma di legge. Ci è parso invece più esatto che venissero in questa sede riportati i concetti relativi, perché la legge appaia più chiara e persuasiva.

D'altra parte il testo dell'articolo 9 della legge del 1933 non mi sembra sia il più preciso e brillante, in quanto, pur elencando varie fattispecie, non risponde con chiarezza agli obiettivi che la legge si prefiggeva.

Ciò posto, poiché, a mio avviso, i termini indicati dall'articolo 9 non sono sempre applicabili alla fattispecie che ci interessa, considerato che in aggiunta alle pensioni vere e proprie, di cui parla la proposta di legge in esame, esistono anche gli assegni rinnovabili, ci è parso che l'articolo 395 del codice di procedura civile, che prevede la revocazione,

possa qui tornare maggiormente e più tecnicamente applicabile.

Da qui la formulazione da noi proposta, in merito alla quale mi permetto di aggiungere che parlando espressamente di dolo non pretendavamo certo innovare in rapporto a quello che diceva l'onorevole Villa, perché nello stesso testo della proposta Villa risulta la parola « dolo »; solo, ripeto, lo si è detto in termini che ci sembrano più chiari.

Vorrei aggiungere infine un rilievo, che mi è stato consigliato da colleghi che mi hanno suggerito il richiamo alla norma del codice di procedura civile in tema di revocazioni. Nel nostro emendamento, al n. 4, si fa riferimento a « nuovi elementi decisivi di prova ». Ora io dichiaro di non avere difficoltà, se l'onorevole relatore lo ritiene preferibile, a sostituire questa formula con la seguente: « uno o più documenti decisivi di prova », dizione più rispondente a quella del codice di procedura civile.

Segnalo ai colleghi l'emendamento da noi presentato.

**NICOLETTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLETTO.** Noi siamo contrari allo emendamento presentato dagli onorevoli Breganze e Agrimi, e ciò per due ragioni: prima di tutto per il voto che la Camera ha espresso in questo momento e che è stato di condanna a qualsiasi modifica della proposta di legge Villa; in secondo luogo per gli equivoci che questo emendamento può creare. Infatti, al n. 4 si dice: « nuovi elementi ». Che cosa vuol dire questa formula? Noi abbiamo bisogno di leggi chiare e precise, comprensibili da coloro che le devono applicare ed anche da coloro nei confronti dei quali si deve applicare la legge sulle pensioni di guerra, la quale deve avere un carattere nettamente assistenziale.

La nostra parte è invece favorevole allo emendamento Di Giacomo, soppressivo delle parole « per cure effettuate ». Poiché l'emendamento Amatucci, accettato dal Governo, prevedeva la soppressione di queste parole, auspichiamo l'accoglimento dell'emendamento Di Giacomo da parte della Camera.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

**GEREMIA, Relatore.** La Commissione non ha nulla in contrario ad accettare l'emendamento Breganze in quanto riporta estesamente l'articolo 9 della legge del 1933 specificando che la revoca ha luogo anche per motivi di dolo. Opportunamente l'onore-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

vole Breganze sostituisce con « documenti » il termine « elementi »...

BREGANZE. Senza « di prova ».

GEREMIA, *Relatore*, ... e sopprime le parole « di prova ».

Per quanto riguarda il primo emendamento Di Giacomo, la Commissione accetta l'aggiunta « e di assegni ».

Circa il secondo emendamento Di Giacomo, la Commissione non ha nulla in contrario alla sostituzione delle parole « siano eseguiti già » con le parole « siano stati già eseguiti ».

Quanto al primo emendamento Madia-Formichella, la Commissione ritiene superflua l'aggiunta proposta al terzo capoverso e, pertanto, si rimette alla Camera.

Anche per quanto riguarda il secondo emendamento Madia-Formichella, la Commissione si rimette alla Camera.

Invece, la Commissione non può accettare, perché si scosta dallo spirito della proposta di legge Villa, l'ultimo emendamento Di Giacomo, tendente a sopprimere dall'ultimo capoverso le parole « per cure effettuate ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Essendo stato respinto il testo governativo ed avendo proposto gli onorevoli Breganze ed Agrimi l'emendamento che è stato qui illustrato dall'onorevole Breganze, dichiaro che in linea subordinata il Governo potrebbe accettare il testo dell'emendamento se al punto 1° fosse dichiarato, anziché semplicemente « se siano l'effetto di un errore di fatto », « se siano l'effetto di un errore di fatto o di accertamento ».

Chiedo, appunto, agli onorevoli Breganze ed Agrimi se son disposti a modificare in questo senso il loro emendamento. Troppo noto è infatti che, in materia di pensioni di guerra, di vero errore di fatto, salvo casi eccezionali, non si può parlare, e che si verifica l'errore di accertamento, il quale poi nella maggioranza dei casi maschera in pratica un fatto doloso non documentabile. Una volta che l'amministrazione possa revocare o ridurre anche per errore di accertamento, l'amministrazione stessa può controllare assai bene le pensioni che sono state concesse in passato. Se dovesse essere approvata la formula « errore di fatto », temo che anche i più noti imbroglioni contesteranno il diritto nostro di rivedere le loro pensioni.

Per quanto concerne il primo emendamento Di Giacomo al primo capoverso,

sembra al Governo che si tratti di emendamento di carattere formale e, quindi, si rimette alla Camera.

Quanto al secondo emendamento Di Giacomo al terzo capoverso, il Governo ritiene che sia preferibile il testo della proposta di legge

All'ultimo capoverso l'onorevole Di Giacomo propone di sopprimere le parole « per cure effettuate ». Sembra invece al Governo più opportuno mantenere tali parole.

Il primo emendamento Madia contiene una disposizione di carattere regolamentare ed il Governo non giudica sia il caso di includerla nel testo di legge; per il secondo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Breganze, accetta l'aggiunta proposta dall'onorevole Preti ?

BREGANZE. La formula proposta dall'onorevole sottosegretario non mi pare strettamente giuridica. Penso che, in analogia alla dizione già esistente nel codice di procedura civile, si potrebbe parlare di errore di fatto desumibile da nuovi accertamenti.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Breganze, l'errore che il più delle volte si riscontra è proprio l'errore di accertamento. Esso si verifica quando, per esempio, l'invalido è stato visitato da una commissione medica che gli ha riscontrato per errore (anche se più spesso si tratta di ben altro che di errore) delle invalidità che egli non aveva affatto. Ora, se la legge parla anche di errore di accertamento, noi potremo perseguire questi casi, mentre se essa si limita a parlare di errore di fatto, tanto vale non dire niente, perché, anche di fronte alle ingiustizie più gravi e ai più patenti favoritismi, l'amministrazione si troverà impotente, a meno che il testo della legge non abbia la ventura di essere interpretato con una certa latitudine, in armonia con un'esigenza morale che io giudico fondamentale.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, l'emendamento Breganze, specialmente dopo le dichiarazioni del sottosegretario, riporta in discussione un principio già respinto dalla Camera nella precedente votazione. Quindi, a mio giudizio, vi sarebbe preclusione.

Comunque, per evitare confusioni, il gruppo di cui faccio parte voterà contro.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

**PRESIDENTE.** Onorevole Roberti, si riferisca piuttosto al senso dell'emendamento, perché la preclusione, dal punto di vista formale, non può essere invocata in questo caso.

**GEREMIA, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GEREMIA, Relatore.** Mi permetto di suggerire di sostituire, nel n. 4 dell'emendamento Breganze, le parole « nuovi elementi decisivi di prova », con le altre: « nuovi documenti decisivi ».

**BREGANZE.** Ritengo allora preferibile la formula « uno o più nuovi documenti decisivi ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Breganze, mantiene il suo emendamento?

**BREGANZE.** Sì, signor Presidente, nella formulazione che ora ho proposto.

**PRESIDENTE.** Porrò ora in votazione l'emendamento Breganze.

**AGRIMI.** Chiedo lo scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Domando se questa richiesta è appoggiata.

*(È appoggiata)*

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Breganze, diretto a sostituire alle parole: « I decreti con cui è conferita la pensione », sino alla fine del periodo, le parole: « Trascorso il termine per la proposizione di ricorso alla Corte dei conti, di cui al successivo articolo 114, i decreti, con cui sono conferiti pensioni o assegni di guerra, sono revocati o modificati nei seguenti casi.

1°) se siano effetto di un errore di fatto;

2°) se siano effetto di dolo;

3°) se siano stati emessi in base a prove riconosciute o comunque dichiarate false dopo l'emissione del decreto;

4°) se, dopo l'emissione del decreto, siano stati trovati uno o più nuovi documenti decisivi ».

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MACRELLI

*(Segue la votazione)*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	397
Maggioranza . . .	199
Voti favorevoli . . .	188
Voti contrari . . .	209

*(La Camera non approva)*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angroy — Antoniozzi — Arcani — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Baronini — Bartole — Basile Giuseppe — Bei Ciuffoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzi.

Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Carcaterra — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerretti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni Colognatti — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabeta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Deltcroix — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Bella — Diecidue — Di Gaicomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan.

Fabriani — Fadda — Failla — Faletta — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Aggradì — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari Gatti Caporaso Elena — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Latanza — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzano — Masini — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Miceli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moro — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natoli Aldo — Natta — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romita — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rumor.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Selvaggi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Sparapani — Sponziello — Stella — Storchi — Sullo.

Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villani — Viola — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbì.

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Di Bernardo.

Gennai Tonietti Erisia.

Negrari.

Romano.

Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna):

Bersani — Bettiol Giuseppe.

De Marzi — Dominedò.

Galli.

Lucifredi.

Madia — Marzotto — Montini.

Sampietro Giovanni — Scalia.

Vedovato — Vigo.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. L'emendamento Di Giacomo al primo capoverso, accettato dalla Commissione e dal Governo, si intende inserito nel testo del capoverso stesso.

Onorevole Di Giacomo, mantiene il suo emendamento al terzo capoverso, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo?

DI GIACOMO. Sì, signor Presidente.

LEGISLATURA II      DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

**PRESIDENTE** Pongo in votazione lo emendamento Di Giacomo, tendente a sostituire, al terzo capoverso, alle parole: « siano eseguiti già », sino alla fine del periodo, le parole: « siano stati già eseguiti accertamenti sanitari potranno essere sottoposti a nuova visita sanitaria, e potrà, se necessario, essere chiesto il parere della commissione medica superiore di cui al successivo articolo 104, previa visita diretta ».

*(È approvato).*

Onorevole Formichella, mantiene gli emendamenti Madia (di cui ella è cofirmatario) al terzo e quarto capoverso, il primo dei quali non è accettato dal Governo, mentre per il secondo il Governo si è rimesso alla Camera,?

**FORMICHELLA** Li ritiriamo, raccomandando al Governo che la norma di natura regolamentare suggerita col primo emendamento sia egualmente osservata.

**PRESIDENTE** Onorevole Di Giacomo, mantiene il suo emendamento soppressivo all'ultimo capoverso, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**DI GIACOMO.** Dopo quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, ritiro l'emendamento.

**NICOLETTO.** Lo faccio mio

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Di Giacomo, fatto proprio dall'onorevole Nicoletto, soppressivo nell'ultimo capoverso delle parole « per cure effettuate ».

*(Non è approvato)*

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Chiedo di parlare

**PRESIDENTE** Ne ha facoltà.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro** Il Governo è contrario al terzo e quarto capoverso dell'articolo 1; pertanto chiedo che l'articolo 1 sia posto in votazione per divisione, capoverso per capoverso

**PRESIDENTE.** Sta bene Pongo in votazione il periodo introduttivo e il primo capoverso dell'articolo 1, con la modifica formale introdotta dal primo emendamento Di Giacomo:

« L'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è sostituito dal seguente:

« I decreti concessivi di pensioni e di assegni di guerra sono revocabili o modificabili quando ricorrano i casi contemplati dall'articolo 9 del regio decreto 27 giugno 1933

n. 703, e nei termini previsti da detto articolo »

*(È approvato)*

Pongo in votazione il secondo capoverso:

« Nei casi di revoca per dolo, la soppressione degli assegni o della pensione ha effetto dal giorno della concessione; negli altri casi la soppressione o la riduzione hanno effetto dal giorno della denuncia al Comitato di liquidazione ai sensi del successivo articolo 110 »

*(È approvato)*

Pongo in votazione il terzo capoverso, sul quale il Governo ha espresso parere contrario, con l'emendamento sostitutivo parziale Di Giacomo, precedentemente approvato:

« Successivamente alla denuncia del procuratore generale della Corte dei conti, per quanto previsto dal presente articolo, i mutilati e gli invalidi provvisti di pensione o assegno e quelli per i quali siano stati già eseguiti accertamenti sanitari potranno essere sottoposti a nuova visita sanitaria, e potrà, se necessario, essere chiesto il parere della commissione medica superiore, di cui al successivo articolo 104, previa visita diretta »

**SELVAGGI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE** Onorevole Selvaggi, siamo in votazione!

**SELVAGGI.** Signor Presidente, mi pare che questa votazione non sia regolare: l'emendamento governativo è stato respinto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Selvaggi, il testo dell'articolo 1 è formato da una serie di capoversi. Avrei posto in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, ma il Governo ha chiesto che la votazione avesse luogo, come di regola deve essere fatto, capoverso per capoverso, chè, evidentemente, la Camera può approvare un capoverso e respingerne un altro

**SELVAGGI.** Ma, respinto l'emendamento del Governo, ch'era integralmente sostitutivo, che cosa rimane, signor Presidente? Rimane l'articolo 1 della proposta di legge Villa con i suoi emendamenti: non v'è la possibilità di respingere questo o quel capoverso

**PRESIDENTE** No; ella è in errore, onorevole Selvaggi: resta il testo della Commissione, che deve essere votato dalla Camera.

**DI GIACOMO.** Ma il mio emendamento già approvato, signor Presidente?

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

PRESIDENTE Onorevole Di Giacomo, un emendamento può essere approvato, ma, se poi non è approvato il comma cui l'emendamento inerisce, è evidente che anche l'emendamento cade

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, il terzo capoverso non è approvato).*

Passiamo al quarto capoverso:

« A chiunque, senza giustificato motivo rifiuti di presentarsi alle visite di cui al precedente comma o non si presenti nel tempo assegnatogli, la pensione o l'assegno saranno sospesi e non potranno essere ripristinati sino a quando l'invalido non si sia presentato ».

Ove esso fosse approvato, non si potrebbe dire più « visite di cui al precedente comma », perché il precedente comma è stato respinto e pertanto non esiste più. In sede di coordinamento si dirà: « alla visita di controllo ».

BORELLINI GINA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

*(È appoggiata).*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul quarto capoverso dell'articolo 1, con riserva di coordinamento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

*(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	371
Maggioranza . . . . .	186
Voti favorevoli . . . . .	203
Voti contrari . . . . .	168

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Armando — Angelini

Ludovico — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Arcaini — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Bardini — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bernardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biaggioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrim — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzi.

Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Carcaterra — Caronia — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan.

Fabriani — Fadda — Failla — Faletta — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fiorentino — Floreanini Gissella — Fogliazza — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gelmini — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D' Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guarriento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Latanza — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Luzzatto.

Macrelli — Maghetta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Manzini — Marabini — Maraugone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengli — Marilli — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzano — Masini — Mastino Gesummo — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Melloni — Menotti — Merenda — Miceli — Micheli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moro — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Pugliese.

Quarello.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romita — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emenuela — Scaglia Giovambattista — Scalia Vito — Scappini — Scarscia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Sparapani — Sponzello — Stella — Storch — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Tesaurò — Tinzi — Titomario Vittoria — Togni — Tognoni — Tosi — Tozzi Condivi — Tra-

bucchi — Treves — Troisi — Turchi — Tur-naturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Veltrone — Vicentini — Villa — Villani — Viola — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Di Bernardo.

Gennai Tonietti Erisia.

Negrari.

Romano.

Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna):

Bersani — Bettiol Giuseppe.

De Marzi — Dominedò.

Galli.

Lucifredi.

Madia — Marzotto — Montini.

Sampietro Giovanni.

Vedovato — Vigo.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione il quinto capoverso dell'articolo 1:

« Il miglioramento clinico conseguito per cure effettuate dall'invalide successivamente all'ammissione vitalizia al diritto pensionistico di guerra non può mai costituire motivo di modificazione del trattamento di pensione, né di riduzione o soppressione di assegni salvo quanto specificato dal precedente articolo 44 »

*(È approvato)*

Gli onorevoli Madia e Formichella hanno proposto il seguente articolo 1-bis:

« Non si potrà procedere alla revoca totale o parziale della pensione di guerra senza conforme parere del comitato liquidatore delle pensioni di guerra »

Onorevole sottosegretario ?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non vedo la necessità di questo articolo aggiuntivo che propone una procedura che viene già seguita.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

GEREMIA, *Relatore*. La Commissione non può accettare questo emendamento, che è in netto contrasto con il terzo comma

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

dell'articolo 99 della legge, per cui si verrebbe a riformare tutta la procedura da essa stabilita.

Il contrasto è evidente. L'emendamento dice: « Non si potrà procedere alla revoca totale o parziale della pensione di guerra senza conforme parere del comitato liquidatore delle pensioni di guerra ». L'articolo 99 dice invece che il ministro delibera su proposta del comitato liquidatore, nominato con decreto del Capo dello Stato, ecc. Non mi pare che i termini « parere » e « proposta » siano sinonimi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Formichella, insiste per la votazione ?

**FORMICHELLA.** Non ritengo che vi sia alcun contrasto; quindi, insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 1-bis proposto dagli onorevoli Madia e Formichella.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**DE MEO, Segretario,** legge:

« Coloro che dalla data di entrata in vigore della legge 10 agosto 1950, n. 648, alla data di pubblicazione della presente legge, hanno avuto modificata la posizione pensionistica in base all'applicazione del combinato disposto degli articoli 98 e 110 della legge 10 agosto 1950, n. 648, potranno fare domanda di riesame ed il Ministro del tesoro delibererà definitivamente su proposta del Comitato di liquidazione riunito in turno speciale.

Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni contrarie e con essa non compatibili ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Giacomo ha proposto di sopprimere al primo comma la parola « definitivamente » e di aggiungere, in fine, le parole: « avverso tale deliberazione è ammesso, in ogni caso, da parte dell'interessato o del procuratore generale, ricorso alla Corte dei conti, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 114 della legge 10 agosto 1950, n. 648, anche se vi sia stata una precedente decisione della Corte medesima, o sia ancora pendente un precedente ricorso, che in tal caso si intende abbandonato ».

« La domanda di riesame interrompe il termine ancora in corso per l'impugnazione innanzi alla Corte dei conti contro provvedimenti emessi antecedentemente all'entrata in vigore della presente legge ».

Ha poi proposto di aggiungere al secondo comma, in fine: « e cessano le procedure di revoca o modificazione in corso, instaurate sensi delle norme abrogate ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a questi emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 2, testé letto.

*(È approvato).*

In merito agli articoli aggiuntivi presentati rilevo che essi costituiscono tentativi di modificare la legge fondamentale in punti completamente estranei alla materia trattata dalla proposta di legge Villa; li dichiaro pertanto inammissibili.

Ritengo ammissibile solo il seguente articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Di Giacomo:

« Al terzo comma dell'articolo 110 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono soppresse le parole: « e provvede all'immediata sospensione dei pagamenti autorizzati ».

Subordinatamente lo stesso onorevole Di Giacomo ha proposto che le parole: « e provvede » siano sostituite con le parole: « e può provvedere ».

L'onorevole Di Giacomo ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

**DI GIACOMO.** Li ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Annunzio il programma di massima dei lavori della Camera, oltre l'ordine del giorno della seduta di domani, fino alla sospensione natalizia.

discussione del disegno di legge, modificato dal Senato, sull'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali;

discussione della mozione sulle tariffe elettriche;

votazione per la elezione dei rappresentanti della Camera alla Assemblea comune della C. E. C. A.,

discussione di tre disegni di legge per la conversione in legge dei decreti-legge; su modificazioni al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in materia di acquisto di armi; su modificazioni alle tariffe sull'imposta generale sull'entrata, per i cementi; sulle misure

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

per assicurare l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi;

discussione della proposta di legge del senatore Braschi, modificata dal Senato, sulla proroga delle locazioni alberghiere.;

discussione del disegno di legge, modificato dal Senato, sulla partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia;

discussione del disegno di legge sull'aumento degli organici della magistratura, già approvato dal Senato;

discussione del disegno di legge contenente delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari, già approvato dal Senato.

Propongo, data l'urgenza, che per i disegni di legge trasmessi o ritrasmessi dal Senato le Commissioni competenti siano autorizzate a riferire oralmente nella seduta di mercoledì e successive.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE MEO. *Segretario.* legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere — preso atto del fermo atteggiamento assunto dal rappresentante italiano all'O.N.U. nei confronti dei barbari procedimenti adottati dalle truppe sovietiche in territorio ungherese — quali passi abbia poi direttamente esperito il Governo della Repubblica nei confronti del Governo sovietico, per protestare contro la permanenza delle truppe sovietiche in Ungheria, malgrado la ferma volontà contraria espressa disperatamente dal popolo ungherese, come è provato dai ripetuti massacri che le forze armate russe vanno compiendo nei confronti della popolazione di Ungheria che richiede il loro allontanamento.

(3026)

« ROBERTI, ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda al vero che in provincia di Catania, a Rammacca, e precisamente nel salone municipale, abbia avuto luogo una sconcia festa danzante « per festeggiare il fallimento della rivoluzione ungherese »; e, in caso affermativo,

quali provvedimenti siano stati presi o siano da prendersi a carico delle autorità locali, municipali e di polizia, che hanno consentito così turpe e incivile iniziativa.

(3027)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se debbano considerarsi valide o se debbano ritenersi invalide le infinite contravvenzioni elevate a tutt'oggi dai vigili urbani del corpo di Catania per infrazione a ordinanze comunali sulla circolazione urbana non sanzionate dai superiori organi competenti e se fino alla concessione della regolamentare sanzione possano continuare ad essere elevate contravvenzioni ai trasgressori delle irregolari ordinanze.

(3028)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, in merito alla sorte riservata ai capitani, maggiori e tenenti colonnelli dell'esercito già scrutinati e dichiarati idonei all'avanzamento sin dal 1955 e ripresi in esame per l'avanzamento nell'anno 1956 per effetto della nuova legge di avanzamento e non ancora promossi, a differenza di quanto è avvenuto per i pari grado della marina e della aeronautica che si trovano in identiche condizioni e che sono stati promossi sin dal febbraio 1956.

« La eventuale mancata promozione entro l'anno corrente non solo porrebbe questi benemeriti ufficiali nella necessità di essere ancora e per una terza volta scrutinati, ma li porrebbe nella impossibilità di essere promossi prima dello scadere del primo semestre del 1957, con manifesta disparità di trattamento rispetto agli ufficiali delle altre armi.

(3029)

« GRECO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere — a seguito dello stato di disagio degli automobilisti e dei cittadini di Catania, ripetutamente denunciato dall'A.C.I. e dalla stampa locali, a causa delle ordinanze comunali sulla circolazione urbana, non sanzionate d'altronde dai superiori organi competenti, ma che creano enorme confusione nel traffico cittadino e che fanno elevare giornalmente numerose irregolari contravvenzioni — come intendano porre fine a tale stato di cose nocivo alla sicurezza della circolazione stradale cittadina, che ormai si protrae da parecchi mesi.

(3030)

« CALABRÒ ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se siano informati del grave disagio di vasti strati della popolazione della Sardegna per il perdurare, ed anzi l'accrescersi, della disoccupazione, come è indicato dai seguenti fatti:

1°) in provincia di Nuoro, secondo dati ricavati dall'ufficio provinciale del lavoro, si registrano 10.533 disoccupati, sebbene nell'anno in corso 1.933 lavoratori di detta provincia abbiano emigrato all'estero;

2°) in provincia di Sassari e di Cagliari la disoccupazione è altrettanto notevole;

3°) numerose imprese licenziano i propri dipendenti per presunte avversità stagionali (l'impresa Ticca, appaltatrice dei lavori per la strada Desulo-Fauni ha licenziato 138 dei 155 operai alle sue dipendenze; l'impresa che sta costruendo le carceri di Nuoro ha annunciato l'imminente licenziamento di una parte della mano d'opera occupata);

4°) procedono con estrema lentezza e con scarso numero di occupati i lavori di opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno (diga del Gaceano e opere del Bidighinzu in provincia di Sassari); e scarso è il numero dei lavoratori assorbito nelle opere che devono essere eseguite dagli enti di riforma agraria in Sardegna;

5°) si fanno sempre più frequenti le manifestazioni di disoccupati che chiedono lavoro: così a Danori i disoccupati hanno inviato una delegazione dal prefetto di Cagliari per esporgli la grave situazione di miseria in cui versano essi, le loro famiglie e buona parte della popolazione; a Villaputzu il prefetto di Cagliari si è incontrato con una rappresentanza del consiglio comunale che gli ha esposto la grave situazione del paese per l'aumento della disoccupazione e la mancata apertura di nuovi lavori pubblici; da Ozieri una delegazione del consiglio comunale si è recata dal prefetto di Sassari per chiedere l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera e altri provvedimenti di lavoro per impiegare almeno una parte degli oltre 400 disoccupati di quel grosso centro: una delegazione dei disoccupati di Cortoghiana ha esposto al prefetto di Cagliari richieste di lavoro.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare perché possa essere, durante la stagione invernale, assorbita la maggior parte possibile di mano d'opera disoccupata

della Sardegna ed assicurata, in ogni caso, un'assistenza adeguata, atta a lenire la grave situazione di miseria esistente in larghi strati della popolazione.

(3031) « POLANO, LACONI, PIRASTU, GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale misura e con quali criteri sia stato provveduto ad attuare l'impegno preso a suo tempo dal Governo di trasferire e ricostruire a spese dello Stato gli abitati dei comuni di Gairo e Osini (Nuoro), sconvolti dalle alluvioni del 1951, giacché perdurano ancora condizioni tali per cui la situazione dei due comuni ritorna ad essere drammatica ad ogni temporale od acquazzone che si riversi in quella zona e mantiene in continua apprensione quelle popolazioni.

(3032) « POLANO, PIRASTU, LACONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sono state date particolari disposizioni al questore di Caltanissetta tendenti a limitare le libertà costituzionali ed operare odiose discriminazioni.

« Infatti, il predetto questore ha proibito tutti i comizi indetti dal partito comunista italiano nella provincia di Caltanissetta nei giorni 2 e 8 dicembre mentre, nelle stesse giornate, sono stati tenuti comizi della democrazia cristiana.

(3033) « DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che la direzione provinciale dell'Istituto nazionale previdenza sociale di Caltanissetta ha chiesto al presidente del tribunale di non affidare ai medici dei patronati le perizie giudiziarie per le pratiche previdenziali;

se non ritiene che la richiesta della direzione dell'I.N.P.S. tende in pratica a menomare la funzionalità dei patronati. Essa, inoltre, lede la onorabilità professionale dei medici dei patronati;

quali interventi intende fare allo scopo di porre fine a questo stato di cose.

(3034) « DI MAURO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e delle poste e telecomuni-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

cazioni, per conoscere se non reputino intervenire a che il commentatore politico della R.A.I. sia indotto a una maggiore prudenza nei suoi commentari, nonché ad una più serena ed imparziale valutazione degli attuali avvenimenti internazionali e ad una più esatta e più cristallina esposizione di fatti e di posizioni storiche antiche e recenti. E ciò con particolare riguardo all'attuale situazione nel vicino Oriente.

« Deve lamentarsi, infatti, prima e durante l'attuale contesa sul Canale di Suez, una evidente parzialità, da parte del commentatore anzidetto, avverso l'Egitto e i paesi arabi, con intonazione polemica ed artificio dialettico e con svisamento della verità storica.

« Si fa presente altresì l'opportunità che i 200 mila connazionali laboriosi e morigerati sparsi lungo la fascia settentrionale dell'Africa o in Oriente non siano danneggiati nella serenità del proprio lavoro e nei propri particolari interessi.

(23429)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano necessario un provvedimento legislativo che conceda una ulteriore proroga del termine degli sfratti per i comuni della Calabria colpiti dalle alluvioni, termine stabilito dall'articolo 31 della legge 17 dicembre 1953, n. 938. La cessazione della proroga, nel momento attuale, determinerebbe una grave situazione per numerose famiglie, le quali, data la persistente penuria di alloggi, conseguente alle alluvioni, si troverebbero senza tetto.

(23430)

« GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere l'esatta interpretazione da dare al paragrafo 2°) dell'articolo 7 della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di assicurazioni sociali, firmata a Roma il 5 maggio 1953.

« In particolare interessa all'interrogante conoscere se, agli operai occupati stagionalmente in Germania, spetta, durante il periodo invernale, vale a dire dopo il rimpatrio e per sei mesi dallo stesso, l'assistenza di malattia.

(23431)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano urgente alloggiare nelle case U.N.R.R.A.-Casas di prossima di-

stribuzione nel comune di Messina-Villaggio Contesse, con precedenza assoluta, le trenta famiglie che in atto vivono in baracche sconnesse e fradice in contrada Stagno, zona priva di acqua, fogne e strada.

(23432)

« BONINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere chi abbia disposto ed autorizzato la cessione del salone del Palazzo dei congressi dell'E.U.R. al partito comunista per tenervi il proprio congresso.

« Mentre l'intera nazione italiana esprime la propria indignazione verso il partito comunista che si associa ai massacratori dei lavoratori ungheresi e che trama senza infingimenti per imporre lo stesso destino all'Italia, ogni debolezza e concessione da parte di enti e autorità governative costituisce offesa ed insulto alla parte sana della nazione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quale canone sia stato pagato dal partito comunista all'E.U.R. per la cessione del salone dei congressi per ben sei giorni e se l'amministrazione dell'E.U.R. stessa sia disposta a concedere l'importante complesso a qualsiasi partito ne faccia richiesta.

(23433)

« GRIMALDI, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se si proponga di istituire in Sardegna, d'intesa con l'Ente regione autonoma, un centro di rieducazione per minorenni, tenendo anche conto della lontananza dell'Isola dalle altre regioni che rende quasi impossibile ogni contatto delle famiglie con i minorenni sardi assegnati ad altri istituti.

(23434)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente precisare alle cancellerie giudiziarie che non sono dovute le marche di previdenza per avvocati e procuratori in quegli atti che possono essere richiesti direttamente dalla parte e che, in concreto, vengono richiesti senza l'assistenza di un professionista legale.

(23435)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, in occasione del pagamento della tredicesima mensilità ai pensionati, abbia disposto, in aggiunta, il pagamento di un acconto già richiesto dagli interessati e dalle loro organizzazioni sindacali.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« Il ministro sa che la riliquidazione delle pensioni, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 20 dell'11 gennaio 1956, in alcune amministrazioni statali non ha ancora avuto inizio mentre le categorie interessate ne attendono ansiose l'applicazione.

« Le condizioni economiche degli interessati sono tali che ogni ulteriore ritardo nel concedere o la riliquidazione o l'acconto richiesto è ritenuto da essi una grave colpa degli organi responsabili.

« Poiché sono stati già stanziati i fondi necessari, l'interrogante chiede che il ministro tranquillizzi i pensionati accordando loro quanto richiesto.

(23436)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene opportuno liquidare la pensione di guerra (diretta nuova guerra, posizione n. 1330338) relativa a D'Amelio Domenico fu Giovanni, classe 1921, da Lanciano (Chieti).

« La suddetta pensione avrebbe dovuto essere definita da oltre sei anni.

(23437)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritenga compatibile con i principi della solidarietà umana e della giustizia sociale l'inconcepibile trattamento usato nei confronti del signor Capozza Antonio fu Domenico, da Potenza, classe 1905, al quale nel 1938 fu assegnata l'ottava categoria di pensione di guerra per anni due, che l'interessato non accettò. Nel 1942 gli fu ancora assegnata, per un anno la stessa categoria di pensione che il Capozza nuovamente rifiutò.

« Successivamente gli fu addirittura negata la pensione di guerra nel presupposto che egli fosse completamente guarito. Nello stesso anno 1942, l'interessato produsse ricorso avverso le decisioni del Ministero del tesoro e da allora non ha avuto più alcuna notizia in proposito.

« Risalendo dal caso particolare alla situazione generale della Corte dei conti, si tenga presente che giacciono tutt'ora negli archivi 150.000 ricorsi che pervengono nella misura di 5.000 ogni mese.

« Considerando che i ricorsi in questione sono esaminati al ritmo di 1.500 mensili (e quindi potranno essere esauriti in lunghi anni di assiduo lavoro), l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno istituire tre nuove sezioni presso la Corte dei

conti per dar modo ai magistrati addetti di esaminare i ricorsi, che non costituiscono semplici atti burocratici ma rappresentano il dolore e le ansie di migliaia di combattenti in attesa, spesso per decine di anni, del riconoscimento dei loro diritti.

(23438)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — in considerazione della rilevante entrata prodotta allo Stato dalla coltivazione del tabacco e del disagio economico in cui, per converso, si trovano i coltivatori, specie nella provincia di Benevento, in relazione anche al sensibile aumento dei costi di produzione — non ritenga opportuno migliorare il prezzo medio del tabacco agli agricoltori coltivatori in base a concessione di manifesto.

(23439)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi presso l'amministrazione generale dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour), dipendente dalla direzione generale del demanio, sono attualmente in servizio n. 23 salariati non di ruolo, assunti nel periodo di tempo che va dal 1926 al 1946 secondo impellenti esigenze di servizio, onde sostituire il personale di ruolo per la custodia e regolazione dei canali, man mano che questo veniva collocato a riposo o cessava per varie ragioni il servizio attivo.

« Per il suddetto personale salariato, pur trovandosi esso nelle condizioni previste dalle vigenti leggi, non è mai stato provveduto per una sistemazione giuridica ed economica, ed ora, pur con l'entrata in vigore della legge delega, è stato ancora una volta tagliato fuori con un decreto ministeriale-catenaccio che gli blocca i benefici previsti dalla legge stessa.

(23440)

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere con quali criteri venga assegnata ai veterani della campagna d'Africa 1895-96 superstiti la cosiddetta « elargizione di riconoscenza nazionale ».

« Infatti, mentre per questo capitolo di « elargizione di riconoscenza nazionale » sono state disposte 6 milioni e 480 mila lire, d'altra parte pare che, in realtà, per lo meno a taluni di questi veterani, è stata assegnata, quale « sussidio straordinario », la non lauta somma di lire 5.000.

« E poiché una distribuzione con criteri di eguaglianza della cifra stanziata (lire 6 mi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

lioni 480.000), su questa base di 5.000 lire a ciascun reduce, presupporrebbe per lo meno la sopravvivenza di un intero reggimento di ultraottantenni, il che è ben lontano dalla realtà, si può pensare che detta somma sia stata non equamente distribuita — o che giaccia tuttora in sofferenza nei forzieri governativi —, nonostante il bisogno in cui versano questi nostri benemeriti vecchi.

« L'interrogante, quale italiano e quale soldato, confida si vorrà provvedere in modo che questi nostri pochissimi vecchi eroici combattenti non abbiano la sensazione di ricevere una umiliante elemosina, ma si sentano sorretti, attraverso la « elargizione » in parola, dalla « riconoscenza nazionale ».

(23441)

« CUCCO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se e quando intende sistemare la categoria dei magazzinieri, che hanno optato per la categoria del personale salariato di codesto Ministero e che ancora attendono la loro sistemazione.

« Se non ritenga opportuno impartire disposizioni agli enti dipendenti perché sia dato un acconto al predetto personale, pari al 90 per cento sugli scatti paga già maturati dal 1° luglio 1956 e, quindi, per cinque mesi arretrati.

« Se non ritenga dare carattere di urgenza alla questione, onde alleviare lo stato di miseria e di depressione morale in cui si trova la categoria del personale interessato.

(23442)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni affinché siano ammessi al beneficio stabilito dall'articolo 185 della legge n. 1137 quegli ufficiali che non hanno potuto usufruire dei vantaggi stabiliti per coloro che avevano superato i corsi 69°, 70° e 71° della scuola di guerra, a partire, però, dal 1948.

« Infatti, a tale categoria di ufficiali è previsto il vantaggio fino al grado di tenente colonnello. Si tratta, quindi, di due blocchi di ufficiali: il primo, comprendente i più anziani che hanno compiuto la scuola di guerra negli anni 1939-1942; il secondo, comprendente i più giovani di grado e di età, che hanno frequentato la scuola di guerra dal 1948 in poi.

« Pertanto, i tenenti colonnelli che avrebbero potuto beneficiare di quanto disposto dall'articolo 184 della legge in parola, per la lunga attesa sopportata, avevano perduto il

vantaggio di carriera, rivestendo da pochi anni il grado di colonnello alla data 22 dicembre 1955.

« Ora, quindi, si ritiene necessario apporre un emendamento al succitato articolo 184 al fine di consentire che agli ufficiali interessati, anche nel grado di colonnello, vengano concessi i vantaggi disposti per i frequentatori dei corsi 69°, 70° e 71°, quale atto di giustizia verso un esiguo numero di ufficiali che meritano, come i loro colleghi, questo beneficio.

(23443)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda di dover adottare a favore di un esiguo numero di mutilati ed invalidi di guerra, attualmente in servizio presso la marina militare, i quali dopo ben 18, 20, 21 anni di servizio e di sacrificio fatto per la patria, si vedono mandati a casa senza riconoscimento di diritto a pensione.

« Infatti, detti militari, dopo aver servito nelle fila della marina militare senza ottenere, per fatto di guerra, di passare nel servizio permanente effettivo, sono rimasti sempre alle armi come « trattenuti » e, quindi, con nessuna precisa posizione giuridica.

« Pertanto, si invoca dal ministro un atto di umanità e di riconoscenza verso questi fedeli e valorosi figli italiani, affinché vengano mantenuti ancora in servizio, al fine di non gettare, altrimenti, al sopraggiungere del 30 giugno 1957, tante onorate famiglie sul lastrico.

(23444)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale consistenza abbia la notizia circa il proposito dell'amministrazione commissariale del comune di Fano di costruire un edificio scolastico nella zona monumentale malatestiana (Piazzale Malatesta) e se può dare assicurazione che non verrà mai consentito questo nuovo oltraggio urbanistico.

(23445)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si intenda provvedere alla sistemazione delle strade Porto Torres-Canaglia-Argentiera (chilometri 31) e San Giovanni-Abas-Alghero (circa chilometri 48) che si trovano in uno stato deplorabile, mentre è assolutamente necessario vengano mantenute in efficienza per-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

ché servono ad importanti complessi industriali della zona e al suo crescente sviluppo agricolo.

(23446)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quale motivo non sia stato ancora finanziato il quarto lotto della scogliera del porto di Fano, la cui esecuzione è oltremodo necessaria ed urgente, anche per il pericolo grave e continuo che le mareggiate distruggano o danneggino la parte di scogliera già costruita.

(23447)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere di urgenza e per quanto di loro competenza, per la costruzione dell'acquedotto consortile di Tiriolo, Miglierina, Settingiano, Marcellinara e San Pietro Apostolo (Catanzaro), opera riconosciuta sin dal 1948 improrogabile per le esigenze delle popolazioni dei citati comuni dove — come avviene a Tiriolo secondo quanto pubblica la stampa — la popolazione viene rifornita di acqua con autobotti.

(23448)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti nei riguardi della deliberazione n. 2289 dell'8 ottobre 1956 dell'Amministrazione provinciale di Messina, avente per oggetto: voti al Governo per l'esenzione dalla imposta di consumo dei materiali impiegati in lavori stradali.

« Ciò nell'ambito delle rispettive competenze e salve le attribuzioni della Regione siciliana in questo campo.

(23449)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di ripristino e di riparazione al fondo stradale di quasi tutte le vie di Barletta che presentano danni di entità notevolissima, che mettono in serio pericolo l'incolumità della cittadinanza e la sicurezza della circolazione.

« Si tenga presente, in proposito, che l'inizio degli indispensabili lavori di cui sopra, allevierebbe sensibilmente il problema della

disoccupazione locale attraverso l'impiego della mano d'opera che avrebbe possibilità di sistemazione specialmente nel corso della durissima stagione invernale.

« Si tenga infine presente che Barletta è un centro di capitale importanza nella regione, contando circa settantamila abitanti ed essendo stata teatro, nello scorso anno, di esasperate e violente manifestazioni di protesta dei disoccupati, durante cui si annoverarono morti e feriti.

(23450)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se corrisponda al vero che, in occasione dello sciopero del personale dei servizi telefonici statali, invece della pura e semplice sospensione del lavoro, siano stati interrotti i circuiti di alimentazione delle centrali telefoniche e delle stazioni di amplificazione, paralizzando così tutto il servizio interurbano ed internazionale gestito dall'A.S.S.T., e per conoscere le ragioni per le quali non siano stati presi tempestivi provvedimenti per ovviare a questi atti gravi che, trascendendo dal diritto di sciopero, assumono aspetti di veri e propri reati.

(23451)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intende provvedere con tutta urgenza al finanziamento di tutti i cantieri di lavoro autorizzati, su molti dei quali, per un vero e proprio stato di necessità, diversi enti gestori, da tempo, hanno dovuto iniziare i lavori contando sul tempestivo intervento del Ministero per lo stanziamento dei fondi.

« Se non intende nell'imminenza delle feste natalizie, autorizzare e finanziare tutti gli altri, i cui progetti siano stati approvati dal Genio civile, in modo da assicurare al più presto la massima occupazione.

(23452)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda necessario e urgente adottare i provvedimenti da ogni parte invocati per assicurare miglioramenti economici e morali agli ammalati di tubercolosi e alle loro famiglie, le cui esigenze umane sono gravi, molteplici e intuitive.

(23453)

« CUCCO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non reputi necessario ed urgente procedere alla maggiorazione del 16 per cento da apportarsi a favore dei pensionati dell'I.N.P.S. in quiescenza e alla applicazione della suddetta maggiorazione anche a favore degli altri lavoratori in pensione, con particolare riguardo a quelli che usufruiscono di pensioni minime (dalle 12.000 lire in giù), la cui situazione di grave disagio non può lasciare indifferenti il Governo e il paese.

« Il provvedimento riparatore dovrebbe decorre dal 1° gennaio 1956.  
(23454) « CULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare, affinché agli emigranti che rimpatriano stagionalmente dalla Germania ed ai loro familiari possa venire assicurata l'assistenza di malattia.

« Mentre infatti l'articolo 30 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939 (che disciplina il trattamento mutualistico di malattia) prevede, al paragrafo 3, che « l'operaio licenziato, dimissionario o sospeso dal lavoro conserva il diritto all'assistenza medico-chirurgica e farmaceutica per le malattie che abbiano inizio entro sei mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro », la convenzione italo-germanica del 5 maggio 1953, all'articolo 7, paragrafo 2, prevede il diritto all'assistenza predetta solo se l'operaio raggiunge le condizioni richieste dalla legislazione italiana. In tal modo avviene che, all'emigrante che rimpatria per il periodo invernale (ed ai suoi familiari), l'Italia non concede l'assistenza, perché sono trascorsi oltre sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro in Italia e la Germania non la concede perché, in base alla convenzione, l'assistenza è regolata dalla legislazione italiana.

« Al fine di rompere questo circolo vizioso che tanto danneggia e preoccupa una delle categorie più meritevoli di lavoratori, l'interrogante chiede, qualora non si ritenga opportuno di modificare la convenzione citata, se i ministri interrogati non intendano esaminare la possibilità di indurre l'I.N.A.M. a considerare il periodo di occupazione stagionale in Germania almeno come periodo neutro, in modo che i sei mesi (di cui sopra) comincino a decorrere dalla data del rimpatrio e non già da quella dell'espatrio.

« Nel contempo l'interrogante chiede se tale azione non possa essere presa in esame

anche per gli operai stagionali che rimpatriano da altri paesi e che vengono a trovarsi nelle stesse condizioni.

(23455)

« DAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle iniziative che ha preso o intende prendere per ottenere l'applicazione del paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato istitutivo della C.E.C.A. ai lavoratori siderurgici licenziati dalla Ferrera Montanella di Genova Pontedecimo in data 27 agosto 1956.

« Dal trattato istitutivo della C.E.C.A. e dalla convenzione annessa nasce per i lavoratori siderurgici licenziati, per effetto dell'entrata in vigore del mercato comune, il diritto al reimpiego e a una congrua indennità di attesa e riadattamento.

« Gli interroganti sottopongono l'opportunità di un provvedimento che consenta, nelle more delle procedure verso l'alta autorità della C.E.C.A. per la definizione del problema, di anticipare ai lavoratori licenziati una indennità di attesa in misura pari a quella concordata con l'accordo Vigorelli-Finet del 4 maggio 1956 per i licenziati anteriormente al 1° maggio 1956.

(23456)

« NOVELLA, FOA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento istituiti presso il Ministero del lavoro abbiano registrato che nel mese di novembre 1956, in talune imprese di varie città d'Italia qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito, nelle elezioni per le commissioni interne, i seguenti risultati: Bari, Stanc Petrol, voti 132, seggi 1; Firenze, Officine Longinotti, voti 17, seggi 1; Milano, Snia Viscosa di Cesano Maderno, voti 150, seggi 1; Snia Viscosa di Varedo, voti 264, seggi 1; S. P. A. « Gerli », di Cusano Milanino, voti 207, seggi 1; Napoli, Alfa Romeo di Pomigliano, voti 67, seggi 1; Ilva di Bagnoli, voti 319, seggi 1; Roma, direzione centrale I.N.G.I.C., voti 62, seggi 1; Unione italiana di riassicurazione, voti 62, seggi 1; B. P. D. di Colleferro, voti 668, seggi 2; Rovigo, Fornace Valpadana, voti 122, seggi 3; Verona, Ditta G. Tomasi, voti 19, seggi 2; Venezia, Società Vego Marghera, voti 104, seggi 3.

« Il che porta, nelle sole imprese e provincie sopra elencate, ad un totale di 2193 voti e 49 seggi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« Per conoscere inoltre se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L.

(23457) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con la sollecitudine che il caso richiede per la definizione della grave vertenza in atto presso le Fonderie Soriente in frazione Torrione di Salerno, i cui operai attendono la corresponsione di parte del salario della seconda quindicina del mese di novembre e sono scesi in sciopero dopo avere, ora è qualche tempo, occupato addirittura la fabbrica.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali concreti provvedimenti si intendano adottare in favore di quella importante industria meridionale che rappresenta l'unica possibilità di lavoro per centinaia di operai della provincia di Salerno.

(23458) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione di un ponte sul torrente Careri e di una strada che colleghi il vecchio con il nuovo abitato di Natile di Careri (Reggio Calabria), indispensabili per i vitali interessi economici di quella popolazione, tuttora esistenti nel vecchio territorio.

(23459) « FEDERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quale destinazione intenda dare il Governo ai profughi ungheresi accolti in Italia, i quali sono ora per la maggior parte tenuti ristretti in campi che hanno il regime e l'aspetto di veri e propri campi di concentramento per internati o prigionieri.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per rendere possibile il collocamento e l'avviamento al lavoro dei profughi stessi onde consentir loro il reinserimento nella vita civile.

(23460) « ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se si intenda porre termine al ritardo nel pa-

gamento della prima modesta perequazione delle pensioni statali la cui corresponsione ha già subito un grave e doloroso ritardo per gli interessati.

(23461) « BERLINGUER, ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato prestito presso gli organi della Cassa depositi e prestiti del comune di Basicò (Messina) di lire 9.000.000 per il pareggio del bilancio.

(23462) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla realizzazione di quanto previsto dal decreto n. 20 dell'11 gennaio 1956, relativamente alla riliquidazione delle pensioni liquidate o da liquidarsi su stipendi vigenti anteriormente al 1° luglio 1956, anche per gli insegnanti elementari, molti dei quali, nonostante fossero stati trattenuti in servizio oltre i limiti di età fino al 30 settembre del 1954, vennero poi colpiti dal ritiro delle indennità di buonuscita corrisposte, o retrocessi dal grado ottavo raggiunto come trattenuti al grado nono con tutte le conseguenze della quiescenza.

« Per sapere, inoltre, se non sarebbe opportuno che la materia esaminata già dalla VI Commissione della Camera — proposta Boggiano — venisse posta nuovamente in discussione anche in relazione al provvedimento legislativo dell'onorevole Buzzi di sanatoria sui termini di decorrenza da dare al collocamento a riposo di quegli insegnanti che avendo raggiunto i limiti massimi dell'età e del servizio nel periodo 1° ottobre 1948-30 novembre 1954, erano stati trattenuti nell'insegnamento e ciò al fine della valutazione di tale servizio agli effetti della progressione nella carriera e del trattamento di quiescenza e di previdenza.

(23463) « MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere le reiterate istanze presentate dall'invalido di guerra Baiona Pietro fu Filippo, classe 1895, intese ad ottenere una visita di aggravamento, tenendo presente che l'interessato, due volte ferito nella guerra 1915-18, percepì per sei anni la pensione di guerra e nel 1939, benché ancora malato ed

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

aggravato nella sua infermità, gli fu sospesa la concessione degli assegni senza plausibili motivi.

(23464)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali non è stata definita la pratica di risarcimento danni di guerra subiti da un villino sito sull'altipiano silano, in località denominata « Fago del Soldato » e di proprietà del canonico Michele Colistro, requisito per il comando tedesco e distrutto dagli stessi tedeschi.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali l'autorità amministrativa non ha voluto sino ad oggi riconoscere i danni arrecati all'annessa cappella del villino ed agli arredi sacri in essa esistenti.

(23465)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le sue determinazioni circa il destino che sarà riservato alla benemerita categoria degli ufficiali di complemento trattenuti alle armi per lungo tempo e che, secondo incontrollate notizie di stampa, con la fine dell'anno dovrebbero essere congedati.

« L'interrogante fa appello alla più volte sperimentata sensibilità dell'onorevole ministro della difesa perché questi ufficiali siano trattenuti in servizio, in attesa che il Parlamento si pronunci sui numerosi disegni di legge presentati sull'argomento.

(23466)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intende intervenire energicamente nei confronti dei comandi dei distretti militari i quali indugiano oltre ogni limite consentito nell'evadere le richieste di documenti (fogli matricolari, atti sanitari, modulo 100, aggiornamenti, ecc.) che loro pervengono dagli enti preposti alla concessione di pensioni di guerra privilegiate ordinarie.

« Si omette per brevità di citare una serie di casi nei quali il ritardo va da sei mesi ad un anno.

(23467)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui — nel quadro del riordinamento delle Forze armate italiane — verrebbe soppresso il distretto militare di Potenza ed in caso affermativo per co-

noscere se non si ritenga opportuno soprassedere al grave provvedimento che ha già avuto spiacevoli ripercussioni tra la popolazione lucana e le autorità locali.

« Si tenga presente, infatti, che il trasferimento del distretto in altra città (oltre a costituire una menomazione morale per il capoluogo di una regione che ha dato alla Patria combattenti decorati ed insigni uomini di pensiero), implicherebbe numerose difficoltà logistiche, costringendo i cittadini a recarsi fuori della Lucania, con viaggi lunghi e costosi, annullando praticamente ogni eventuale beneficio si volesse raggiungere.

(23468)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se creda opportuno rassicurare prontamente l'opinione pubblica in merito alle recenti notizie della stampa sulla esportazione di importanti opere d'arte acquistate in Italia o che facevano parte della collezione Contini-Bonacossi la quale sarebbe stata oggetto di donazione testamentaria allo Stato.

(23469)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga opportuno intervenire, d'intesa con l'Ente regione autonoma della Sardegna e con apposite istruzioni agli insegnanti, affinché nell'insegnamento della storia e geografia delle scuole elementari e medie dell'isola sia dato particolare risalto alla storia e geografia della Sardegna di cui solitamente si tiene scarsissimo conto.

(23470)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo pensiero sull'applicazione dell'ordinanza ministeriale del 18 giugno 1956, n. 6500, concernente il regolamento e la istituzione dei corsi di scuole popolari. Sulla base di tale ordinanza accade che alcuni provveditorati agli studi assegnano una parte notevole di tali corsi ad enti ed associazioni non statali, privando così gli insegnanti disoccupati (e specialmente le donne) non raccomandati da tali enti ed associazioni dal poter trovare impiego nelle scuole popolari a cui aspirano soprattutto dopo che era stato alquanto elevato, per l'insegnamento nei predetti corsi, il misero stipendio che dovrebbe avere al più presto ulteriore adeguamento.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« In provincia di Nuoro le assegnazioni di maestre e maestri sono state particolarmente numerose in favore dell'amministrazione provinciale e dell'Associazione italiana maestri cattolici della stessa provincia, tanto da estendersi perfino in sedi che esorbitano dalla circoscrizione dei circoli didattici e si trovano nelle provincie di Cagliari e di Sassari.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda prendere provvedimenti.

(23474)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga opportuno disporre, per ragioni di equità, che gli enti a cui i provveditorati hanno concesso corsi di scuola popolare per il corrente anno scolastico, siano tenuti ad effettuare le nomine dei maestri in base alle graduatorie provinciali

(23472) « DE LAURO MATERA ANNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato finanziamento di lire 20 milioni per le fognature del comune di Basicò (Messina).

(23473)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato finanziamento della rete idrica interna del comune di Basicò (Messina), dove l'acqua è finalmente arrivata nel centro abitato e la popolazione non può servirsene per la mancata costruzione della rete di distribuzione.

(23474)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione sollecita dei lavori di riparazione e di sistemazione della strada Sasso di Castaldo-Brienza (Potenza), che, dal momento in cui fu consegnata all'amministrazione provinciale, è stata lasciata nel più completo abbandono, mettendo in serio pericolo quanti si avventurano nei sette chilometri di percorso, divenuti, ormai, del tutto impraticabili, così come lamenta la cittadinanza interessata e la stampa locale (vedi *Il Mattino* dell'11 dicembre 1956).

(23475)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — preso atto che presso il consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio esiste una situazione veramente preoccupante dal punto di vista finanziario, dimostrata anche dal fatto che decine di dipendenti vengono licenziati: tenuto conto delle varie voci che corrono sulle cause del dissesto finanziario, cosa che ha generato la più viva preoccupazione nell'intera popolazione; considerato che nel giro di pochi mesi già tre commissari si sono avvicendati alla direzione di tale ente — se non crede indispensabile accertare i fatti attraverso una rigorosa inchiesta amministrativa.

(23476)

« LIZZADRI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quanto ci sia di vero circa i progetti predisposti dall'A.N.A.S. e dalla direzione delle ferrovie dello Stato per l'esclusione del centro di Foggia dal percorso della statale Adriatica n. 16, nel tratto Termoli-Bari, e per lo smistamento del traffico ferroviario Bari-Napoli al bivio Cervaro.

« Tali progetti non apporterebbero alcun concreto beneficio ai viaggiatori, essendo inesistente il vantaggio di tempo realizzabile, e danneggerebbero sensibilmente il capoluogo della Daunia, attualmente in pieno sviluppo, escludendolo dal flusso del traffico stradale e ferroviario, a cui, con la ricchezza delle sue attrezzature tecniche e logistiche, esso reca notevole vantaggio.

(23477)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di dare adeguata sistemazione all'ufficio centrale delle poste in Carbonia (Cagliari), insufficientissimo per questo centro popoloso che supera già i 48.000 abitanti, e ciò costruendo apposito edificio dove potrebbe trovare sistemazione anche il servizio telefonico, mentre oggi l'ufficio centrale delle poste e la centrale telefonica hanno sede in ristrettissimi locali del palazzo comunale, dove non è possibile alcun ampliamento, mentre il servizio telefonico pubblico si svolge in una modesta rivendita.

(23478)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere la sua opinione sulla legittimità delle

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

condizioni, assurde e per taluni aspetti perfino offensive, poste dalla camera di commercio di Modena per accordare la necessaria autorizzazione alla tradizionale mostra autunnale dei prodotti artigiani. L'interrogante precisa che la domanda è stata avanzata, nei modi e nei termini stabiliti dalla legge, dal presidente del comitato organizzatore.

« L'interrogante, in relazione alla risposta data dalla camera di commercio, fa presente che nell'anno in corso la manifestazione, che sempre aveva ottenuto un grande successo di espositori e di pubblico, è stata impedita dalla giunta camerale.

« In considerazione di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede il tempestivo intervento del ministro affinché, nel rispetto delle norme vigenti e nei termini utili previsti, la camera di commercio conceda la richiesta autorizzazione.

(23479)

« GELMINI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata concessa la pensione di invalidità e vecchiaia al bracciante agricolo Mangiapane Salvatore fu Lorenzo, della classe 1876, da Gaggi (Messina).

(23480)

« DANTE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli non intenda intervenire per ottenere la revisione del contratto, a quota capitaria, in base al quale i medici prestano il loro servizio all'I.N.A.D.E.L.

« Tale contratto prevede una quota di lire 725 per assistito all'anno, con una tariffa suppletiva di lire 500 per le visite notturne, essa è tuttora al livello anteguerra.

« L'interrogante ritiene di dover segnalare la grave iniquità che tali condizioni comportano ai danni di una categoria fondamentale nell'espletamento di un servizio assistenziale di così grande importanza.

(23481)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse del servizio, di apportare all'articolo 919 della istruzione per il servizio delle corrispondenze postali interne e internazionali modificazioni intese ad autorizzare i portalettere a consegnare la corrispondenza ordinaria, secondo la pratica invalsa, mediante

deposito nelle cassette apposite, ove già sono installate, e a renderne obbligatoria la installazione in tutti i fabbricati di civile abitazione dei centri urbani, al fine di far risparmiare tempo e fatica ai portalettere, oberati di lavoro per l'incremento progressivo delle consegne di corrispondenza e di stampe e per l'aggiunta del servizio di recapito dei mandati per il pagamento delle pensioni.

(23482)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stata revocata la delibera presa nel luglio 1955 dall'ex commissario ministeriale ed ora presidente camerale commendatore Eugenio Rosasco; con la quale, pure sapendo che l'ex segretario generale camerale possiede, solo in Como, ben tre appartamenti, due dei quali costruiti nel condominio di via dei Partigiani col famoso mutuo camerale al tasso annuo del 2 per cento, rimborsabile in venticinque anni; e con un reddito complessivo di circa 1 milione e mezzo; e non ignorando che la proroga avrebbe portato allo sfratto di due famiglie abitanti nel palazzo camerale, rinnovava per quattro anni, e cioè a tutto il 1960, l'affitto dell'appartamento camerale in godimento dell'ex segretario generale dal 1934; con la sola variante del canone annuo, portato dalle 40.000 pagate a tale data a lire 100.000; condizione che lo stesso Ministero ritenne non favorevole all'ente, come si legge nella sua risposta alla precedente interrogazione n. 20256, tanto che con nota 18 maggio 1956, n. 233687, invitava la camera di commercio a « revocarla »; e per sapere, infine, quali provvedimenti intende prendere per la tutela dei legittimi interessi camerali e dei contribuenti.

(23483)

« FERRARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ed in che modo intenda porre il contrasto esistente tra la legge 2 marzo 1953, n. 429, con la quale veniva delegata al Governo di emanare un testo unico sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e particolarmente nei confronti del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione riguardo a cui veniva precisato all'articolo 2 della predetta legge, paragrafo 6, 7, che l'inquadramento e l'assegnazione nei vari gradi e nei vari gruppi, previo il giudizio di appo-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

site commissioni, sarebbe dovuto avvenire in base alle funzioni esercitate ed assicurando a tutti i dipendenti la conservazione del trattamento economico goduto ed il riconoscimento, ad ogni effetto di legge, del servizio prestato anteriormente all'inquadramento, ed il disposto dal testo unico 19 marzo 1955, n. 520.

« Infatti con esso testo unico non viene riconosciuta, agli effetti degli sviluppi di carriera, l'anzianità maturata nei quadri né le qualifiche rivestite all'atto dell'inquadramento. È evidente che in tal modo non solo viene disconosciuta l'anzianità del servizio prestato nel grado, anteriormente all'inquadramento, ma non è stata assicurata la conservazione del trattamento economico in atto goduto.

(23484)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sui giornali della soppressione di due linee di navigazione interessanti la Sardegna, e cioè: la linea Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres e la linea Genova-Savona-Livorno-La Maddalena-Olbia-costa orientale sarda-Cagliari-Sicilia-Tunisi.

« La notizia ha suscitato vivo allarme oltre che in Sardegna anche in Toscana. Le camere di commercio delle due regioni si sono recentemente riunite a Livorno per cercare di scongiurare la jattura della soppressione delle linee suddette.

« Il maggior danno ricadrebbe sulla Sardegna che è già povera di linee marittime, che lotta per il miglioramento di quelle esistenti e che ha necessità, per il crescente sviluppo dei suoi traffici, di allargare, non di restringere, il suo destino sul mare.

« L'interrogante confida nell'opera del Governo perché anche in questo caso non vengano sacrificati gli interessi vitali della Sardegna.

(23485)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare, onde evitare, in un immediato o lontano futuro, l'attuazione di una decisione del C.I.R., con cui verrebbero soppresse le linee di navigazione nazionale sovvenzionate 21, 24, 32, 33 e 37 che sono di preminente interesse nazionale.

« Il provvedimento in parola, se reso esecutivo, aggraverebbe irreparabilmente la crisi in atto del porto di Catania ed apporterebbe danni ingentissimi al commercio siciliano ed alle categorie degli esportatori e di centinaia di lavoratori portuali.

« Sarà a conoscenza del ministro che la notizia ha provocato viva, giustificata apprensione negli ambienti economici e sindacali della città di Catania.

(23486)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intenda provvedere a rendere più snello e tempestivo il funzionamento del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Presidenza del Consiglio.

« Attualmente presso detto Comitato le pratiche ad esso trasmesse per il prescritto parere sostano per un tempo eccessivamente lungo — a volte per anni — intralciando il lavoro degli altri organi amministrativi dello Stato che devono obbligatoriamente richiedere ed attendere il parere del Comitato per poter concludere le pratiche pendenti, e creando vivo e diffuso ma giustificato malcontento fra il rilevante numero di cittadini che attendono la conclusione delle rispettive pratiche.

(23487)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'aggregazione all'agro di Colletorto (Campobasso) della contrada Difesa delle Valli, che attualmente fa parte dell'agro di Carlantino (Foggia).

(23488)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a quale punto si trovi la liquidazione della pensione indiretta di guerra spettante a Cabutto Giuseppe fu Bartolomeo, residente a Canale Valpone (Cuneo), il quale da diversi anni attende la definizione della sua domanda, ancora un'ultima volta rinnovata il 19 dicembre 1955, a rinnovazione delle istanze presentate diverse volte durante il decennio e rimaste senza risposta.

« Il Cabutto è semplice mezzadro ultrasettantenne, e ulteriore rinvio della decisione non farebbe che aggravare la sue gravi condizioni di bisogno.

(23489)

« BUBBIO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere definitive informazioni sullo stato della domanda di pensione diretta di guerra presentata da diversi anni da Bussetti Felice fu Celestino, residente ad Alba (Cuneo), il quale attende tuttora la conclusione della partita, pur avendo da tempo passato a Roma visita superiore e pur essendogli stato assicurato che era stata ritenuta l'infermità come dipendente da causa di guerra; a qual riguardo si avverte che è stato dal Bussetti allegata una lettera del distretto militare di Mondovì che certificava essere stato rintracciato presso l'archivio dell'ufficio matricola il verbale della commissione medica di Savigliano, 27 aprile 1944, accertante che l'infermità era dipendente da causa di guerra.

(23490)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso per la sollecita decisione della pratica di pensione di Raccia Michele di Cherasco, per la morte del figlio Michele. (Pensione n. 275084, infortuni civili).

« Si avverte che l'interessato ha ripetuto il ricorso il 18 gennaio 1956 al ministero, denunciando il fatto nuovo che il figlio era stato ucciso da elementi partigiani, con conseguente necessità di riaprire l'istruttoria, a riparazione dell'errore di aver trattata la pensione come se il figlio fosse stato un civile qualunque, mentre al momento della morte era un militare non ancora in congedo; e si fa ad ogni modo rilevare la opportunità di una risposta sia al ricorrente sia all'interrogante che rimane tuttora in attesa di riscontro alla sua richiesta del 20 giugno 1956.

(23491)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Colletorto (Campobasso) il mutuo di lire 28 milioni in aggiunta a quello già concesso di lire 25 milioni per arrivare alla somma di lire 53 milioni, necessaria per la costruzione ivi dell'edificio scolastico.

(23492)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione attuale nella trattazione delle pratiche per domande di pensione inoltrate da perseguitati politici e razziali.

(23493)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di due anni dal giorno in cui il rimborso avrebbe dovuto essere effettuato, non ancora è stata rimborsata, in applicazione della legge 6 agosto 1954, n. 406, ai germani Benedetto Guido e Roberto di Luigi, da Tavenna (Campobasso), dall'ufficio del registro di Termoli (Campobasso), la somma di lire 33.000, che essi avrebbero pagato in più in occasione della registrazione dell'istrumento di acquisto, rogato dal notaio Alberto Suriano, da Termoli, il 6 marzo 1952 e registrato ivi il 18 dello stesso mese al n. 848, di due appezzamenti di terreno, siti in agro di Tavenna, esteso ettari 1,60.

(23494)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga ormai indifferibile la inclusione del comune di Morrone del Sannio (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani, previsto dall'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, dovendosi i dati tecnici tenuti presenti in passato ritenere divenuti del tutto inattendibili di fronte all'impoverimento, a tutti noto, dell'agro del comune a causa della particolare intensità con cui è stato colpito dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'inverno scorso, che hanno addirittura impedito l'apertura dei frantoi, ed essendo evidente come non sia possibile effettuare in breve volgere di tempo la revisione, che pure è stata da molti richiesta, degli estimi catastali, per cui mai come in questo caso è da ritenersi attuabile l'esercizio del potere discrezionale accordato in materia dalla legge alla commissione censuaria centrale.

(23495)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quale fondamento abbia la notizia largamente diffusa secondo cui i competenti organi ministeriali avrebbero in corso d'esame la possibilità di un trasferimento dell'ufficio dei registri immobiliari dalla città di Chieti a quella di Pescara.

« La suddetta notizia, posta in relazione con il desiderio della popolazione di Pescara di avere un proprio ufficio ipotecario, che non trova nessuna obiezione se limitato alla provincia di Pescara, ha sollevato la più viva reazione nella opinione pubblica di Chieti e della provincia che giustamente vuole mante-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

nere un ufficio la cui istituzione in Chieti risale ad oltre un secolo e mezzo fa.

(23496)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Montenero di Bisaccia (Campobasso) di un istituto tecnico agrario.

(23497)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Morrone del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 43.500.000.

(23498)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla inclusione del comune di Morrone del Sannio (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, essendo stata completata la prescritta indagine geotecnica con scelta altresì del suolo su cui dovrebbe essere trasferita parte dell'abitato.

(23499)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Montenero di Bisaccia (Campobasso) della rete idrica.

(23500)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere eseguito il progetto dei lavori predisposti per il consolidamento dell'abitato di Montenero di Bisaccia (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 10.000.000.

(23501)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Colletorto (Campobasso) della rete idrica, compresa fra le opere ammesse al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista di lire 40.000.000,

essendo stato il progetto esecutivo dei lavori rimesso al Ministero dei lavori pubblici il 20 luglio 1956 con nota n. 10426.

(23502)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Morrone del Sannio (Campobasso) di un palazzo della gestione I.N.A.-Casa.

(23503)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione — in relazione alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 ed al decreto ministeriale 14 dicembre 1954, n. 7099, delimitante il bacino imbrifero montano del fiume Trigno — del consorzio obbligatorio ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

(23504)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione dei danni alla chiesa madre di Colletorto (Campobasso) che sta per crollare, recati dagli eventi bellici, non riuscendo la popolazione del comune a comprendere come mai anno per anno si dica che la loro esecuzione è effettuata nel successivo esercizio finanziario e non si riesce a sapere quale sarà l'esercizio finanziario in cui saranno eseguiti.

(23505)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Mafalda (Campobasso), per cui è stata redatta perizia che prevede lavori per una spesa di lire 2.500.000.

(23506)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere quali costruzioni di abitazioni siano state programmate dall'U.N.R.R.A.-Casas per i singoli comuni della provincia di Chieti e per le altre provincie dell'Abruzzo.

(23507)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori siano stati eseguiti e quali program-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

mati, con i finanziamenti previsti dalla legge 21 maggio 1955, n. 463, per i lavori di miglioramento e per nuove costruzioni di strade statali nella provincia di Chieti che, come è noto, è una delle poche zone del Mezzogiorno per la quale non è prevista la realizzazione di programmi autostradali.

« In modo particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stata esaminata la possibilità di migliorare il tracciato della nazionale n. 84 Frentana e della nazionale n. 86 Isonia che seguono un tracciato assolutamente inidoneo alle minime esigenze del traffico moderno.

(23508)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita esecuzione dei lavori necessari per la sistemazione del fondo stradale della nazionale n. 16 Adriatica nel tratto San Vito Chietino-Vasto.

« I lavori recentemente ultimati, eseguiti, evidentemente, con mezzi e materiali inadeguati, hanno migliorato solo momentaneamente il fondo stradale che oggi è in condizioni peggiori di quelle che avevano richiesto i lavori di riparazione.

(23509)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se tutti gli enti preposti alla riforma fondiaria hanno comunicato i bilanci delle rispettive gestioni sino all'esercizio finanziario 1° ottobre 1954-30 settembre 1955, come prescritto dall'articolo 15 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e, nel caso affermativo, se non ritenga opportuno che essi siano immediatamente diffusi od almeno inviati in copia a tutti i parlamentari, senza attendere che ne sia data comunicazione insieme con i bilanci consuntivi dello Stato a cui vanno allegati.

« Ciò appare necessario per il fatto che né in recenti pubblicazioni di carattere ufficioso, quale quella intitolata *L'offensiva contro la riforma* del professore Mario Bandini, presidente dell'Ente Maremma, né nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge recante « disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano » presentato al Senato il 20 luglio 1956 col n. 626, è stato dato alcun rendiconto dell'effettiva gestione degli enti di riforma nel precedente quinquennio, mentre è

indispensabile conoscere, prima di poter decidere sui nuovi ingenti stanziamenti che sono stati richiesti, come siano state spese, in rapporto alle previsioni, le somme già ad essi destinate, anche per evitare che si ripetano i gravi errori che, a quanto risulta persino dalla pubblicazione e dalla relazione suddette, sono stati commessi nella preparazione del precedente piano finanziario.

(23510)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 22798, con la quale il Ministero ha chiarito che non sono previsti vincoli particolari, che limitino le facoltà consentite ai singoli operatori di accordarsi per fissare nei modi ritenuti più convenienti le condizioni per le prestazioni dei servizi — se non ritenga che tali condizioni possano essere fissate anche in sede delle associazioni di categoria, cui quegli operatori aderiscono.

(23511)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Montenero di Bisaccia (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(23512)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se corrisponde a verità una notizia recentemente diffusa, secondo la quale sarebbero stati sospesi i lavori per la estensione del servizio televisivo alla penisola Salentina, malgrado che ripetutamente ed anche ufficialmente sia stato in precedenza annunciato che tutto il territorio nazionale avrebbe potuto usufruire della televisione entro la fine del corrente anno.

« Tale sospensione, ove dovesse realmente verificarsi, arrecherebbe gravi danni a un gran numero di rivenditori e di utenti che hanno già assunti impegni e si sono forniti di apparecchi, e, soprattutto, darebbe origine ad una ingiusta sperequazione a danno di una popolazione di quasi un milione e mezzo di abitanti, col privarla ancora per lungo tempo di un servizio pubblico che è già da tre anni in funzione in molte altre regioni d'Italia.

(23513)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio per conoscere se sono stati effettuati studi e con quali

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

risultati per la estrazione dall'agro di Colletorto e dei comuni limitrofi (Campobasso) di quel silicato di alluminio che è la bentonite.

(23514)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Morrone del Sannio (Campobasso) di istituzione, ove è precisamente la località Coste San Benedetto-Serra e Castiglione, di un cantiere di rimboschimento per sistemazione montana, prolungamento del cantiere n. 5261/R, utile anche ai fini del consolidamento dell'abitato, minacciato da frane.

(23515)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale specifica azione sia stata svolta dai competenti organi del Ministero del lavoro per evitare i minacciati licenziamenti di operai nei cantieri delle imprese che lavorano per la costruzione delle centrali idroelettriche dell'A.C.E.A. sul Sangro e sull'Aventino, e quale altra azione sia stata svolta per far sì che le suddette imprese riconoscano agli operai impiegati nei lavori quello stesso trattamento economico da tempo acquisito dagli operai che nello stesso Abruzzo e nella stessa valle del Sangro hanno lavorato alla costruzione di impianti idroelettrici, ed adottino quelle misure di elementare sicurezza da tempo richieste per gli operai dai sindacalisti della C.I.S.L. che, oltre tutto, importano una spesa irrisoria a carico delle imprese.

« La notizia dei prossimi licenziamenti ha determinato gravissimo allarme fra le famiglie dei duemila operai, impiegati nei lavori del Sangro-Aventino, per la costruzione delle cinque centrali previste nei progetti A.C.E.A., ed è giunta improvvisa ed ingiustificata essendo i lavori ancora in fase iniziale e la occupazione degli operai ancora ben lontana dalle 4000 unità giornaliere preannunciate dal ministro Romita e dalle giornate lavorative annunciate dall'A.C.E.A. in 4 milioni.

(23516)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quanti e quali cantieri di lavoro siano stati proposti dagli uffici provinciali del lavoro di Sassari, Nuoro e Cagliari per il corrente esercizio finanziario, e con quali criteri verranno attuati, tenendo conto

dell'urgenza, dato il particolare stato di disagio esistente fra le popolazioni lavoratrici delle predette provincie per l'aggravata disoccupazione e l'impressionante miseria in esse esistente.

(23517)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e quando potrà essere costruita la diga che in contrada Occhito fra Colletorto (Campobasso) e Carlantino (Foggia) dovrebbe sbarare il Fortore.

(23518)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intende intervenire a favore degli abitanti di Castelverrino (Campobasso) i quali lamentano la insufficienza dell'acqua potabile.

(23519)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga compatibile ai suoi compiti di ufficio l'azione intrapresa dal questore di Alessandria, avendo egli inviato al sindaco della città una lettera (n. 013884 Div./Gab. in data 25 novembre 1956) con la quale lo invitava a comunicare « gli estremi delle delibere con cui è stata autorizzata l'apposizione di teche per l'affissione di stampati » in tre punti della città.

« L'interrogante ritiene che il sindaco non è tenuto a fornire alcuna risposta al questore per la materia in oggetto, anche se l'arbitraria richiesta si riferisce al fatto che gli immobili dove sono esposte le teche siano di proprietà del comune di Alessandria.

(23520)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giustifica l'operato del questore di Piacenza che, mentre ha vietato un comizio sulla pubblica piazza all'interrogante, che ha permessi circa 16 ad un partito governativo, e se pensa che l'uso dei due pesi e delle due misure significhi tutelare i diritti eguali alla vita democratica secondo i principi sanciti dalla nostra Costituzione e che misure intende prendere perché tali abusi non abbiano più a verificarsi.

(23521)

« CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della decisione presa dagli organi direttivi dell'Opera nazionale ciechi civili, di sospendere l'esame delle pratiche relative alla concessione dell'assegno vitalizio nei confronti dei richiedenti affetti da « cataratte operabili » o da altre affezioni per le quali si consideri, comunque, esperibile un tentativo di recupero visivo mediante un intervento chirurgico e ciò in considerazione del fatto che la causa della cecità sarebbe suscettibile di rimozione;

per conoscere, in caso affermativo, se il Ministero dell'interno, in forza del suo potere di vigilanza, non intenda intervenire presso la predetta Opera nazionale ciechi civili, al fine di chiarire ogni incertezza circa l'esatta interpretazione che si debba dare alla norma legislativa regolamentare che ha originato quella decisione;

gli interroganti ritengono che la decisione dell'Opera nazionale ciechi civili di sospendere la concessione dell'assegno vitalizio ai cittadini divenuti ciechi per effetto di cataratta o di altre cause non permanenti sia ingiustificata, ove si tenga presente che l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 632, afferma: « è stabilito un assegno a vita a favore dei cittadini affetti da cecità congenita o contratta », specificando all'ultimo capoverso: « l'assegno è corrisposto dal compimento del diciottesimo anno di età a tutti coloro che siano colpiti da cecità assoluta o da riduzione visiva non inferiore al novanta per cento » e che il regolamento di applicazione della legge medesima non aggiunge alcun elemento esplicativo a tale norma, ma ne ribadisce il contenuto all'alinea dell'articolo 15 che così dispone: « possono beneficiare dell'assegno a vita i richiedenti che oltre ad essere affetti da cecità o da minorazione visiva nei limiti stabiliti dalla legge, si trovano nelle seguenti condizioni, ecc. ».

« La nozione di cecità, quale si ricava dalle presenti disposizioni, attinge unicamente allo stato di fatto, accertabile con i mezzi di rilevazione scientifica, di una carenza totale o parziale della funzione dell'organo visivo, da imputarsi a cause patologiche o traumatiche clinicamente rilevanti. Per altro, quanto al carattere di permanenza delle cause in parola, anche accedendosi all'opinione che esso sia essenziale per la configurazione obiettiva del presupposto di fatto, si ritiene con fondamento che tale carattere non viene né escluso né superato dal concetto di operabilità il quale, in definitiva, si esaurisce in un

mero giudizio di valutazione diagnostica. Tale giudizio poi, oltre all'intrinseca limitazione consistente nel suo contenuto presuntivo, ne comprende un'altra e ben più grave, nel senso cioè che si riferisce soltanto al quadro clinico locale del paziente; non considera infatti se il medesimo è operabile, procedendo da altre considerazioni specifiche o generali quali l'età spesso avanzatissima, eventuali disfunzioni o insufficienze cardiache e del sistema nervoso e, non ultima, la possibilità pratica ed economica di sottoporsi all'intervento.

« Resta invece acquisito, in maniera pacifica, che la legge, nella determinazione del titolo per far luogo al riconoscimento del diritto, si riferisce soltanto al dato obiettivo ed incontrovertibile della cecità quale minorazione fisica attuale.

« Né vale, come è stato tentato a sostegno del diverso avviso, riferirsi a generici obblighi morali e sociali secondo cui gli interessati dovrebbero sottoporsi ad atto operatorio. Al riguardo ci sembra incontestabile la prevalenza del loro diritto personale di decidere liberamente senza alcuna limitazione o costrizione indiretta a consentire atti attinenti alla loro integrità fisica, secondo i generali principi di libertà individuale che si possono ricavare dalla parte prima, titolo primo, della Costituzione dello Stato.

« L'evidente necessità poi di tutelare tale diritto procede nella specie in esame dalle seguenti considerazioni: è noto che gli interventi chirurgici per il recupero della vista rivestono in ogni caso il carattere di semplice tentativo e sono, pertanto, esposti a volte all'insuccesso e provocano di conseguenza la perdita definitiva di ogni precedente residuo visivo. Considerato quindi che la legge istitutiva dell'assegno a vita a favore dei ciechi civili prevede l'ammissione al beneficio anche dei richiedenti che conservano tale residuo visivo non superiore ad un decimo, qualora si pretenda costringere questi ultimi a sottoporsi ad atto operatorio perché la causa della loro minorazione è ritenuta suscettibile di rimozione, può accadere che il paziente venga a subire la perdita totale della vista. È facile comprendere in tal caso la gravità delle conseguenze morali connesse all'eventuale costrizione della quale si contesta la validità.

« Non è possibile, in definitiva, sostenere la pretesa che un ente esecutivo, a cui la legge affida il compito strettamente tecnico di erogare l'assegno a vita, possa giudicare della violazione di presunti obblighi sociali e di conseguenza non accogliere la domanda di assegno vitalizio per il quale i richiedenti di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

cui trattasi vantano nei confronti dell'Opera nazionale ciechi civili un diritto positivo ed azionabile fondato su una legge formale dello Stato.

« Si ponga mente, inoltre, alla procedura sommaria e semplicistica con cui si accantona una pratica di assegno vitalizio della quale l'allegato certificato oculistico indichi il paziente come operabile; in questi casi ci si limita a rilevare soltanto la locuzione figurante nel documento, senza tener conto delle condizioni generali a volte preclusive dell'intervento chirurgico. L'interessato, il quale spesso non ha visto la luce fin dalla nascita, è così indotto a credere che egli può, quasi da un momento all'altro, recuperare la vista e sottrarsi all'infermità ed alle sue gravissime conseguenze. Si suscita, pertanto, nel suo animo un'attesa illusoria quanto estenuante, poiché nulla si dispone per consentirgli, pur nei casi limitatissimi in cui ciò è possibile, di ottenere l'assistenza sanitaria per il recupero visivo.

« A questo proposito anzi è bene ricordare che le amministrazioni comunali quasi sempre rifiutano di assumersi l'onere di spedalità, a causa delle loro insufficienze di bilancio, per i tentativi di recupero visivo che qualche volta potrebbero essere effettuati con buone probabilità di riuscita.

« Si perviene, quindi, alla conclusione iniqua e paradossale che un cieco, pur versando in gravissime condizioni di bisogno, privo di assistenza e di qualsiasi altro mezzo per far fronte alle necessità più elementari ed agli assilli quotidiani, si ritrova ancora senza il beneficio dell'assegno a vita ed insieme affetto ed oppresso dalla sua minorazione.

« Si ritiene in definitiva, sulla base delle considerazioni sopra esposte, che si debba riconoscere senz'altro il diritto all'assegno fino a quando sussiste la condizione obiettiva richiesta dalla legge per l'ammissione al beneficio di che trattasi, cioè la cecità quale stato di minorazione fisica che impedisce o riduce la possibilità di una qualsiasi attività lavorativa e determina a carico del soggetto un complesso di circostanze limitative alle quali è connesso lo stato di bisogno che concorre a configurare il titolo sul quale si fonda il diritto in discorso.

(23522) « INFANTINO, CUCCO, VILLELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato la reiezione della domanda di pensione avanzata dall'invalido civile di

guerra Campagna Vincenzo fu Leonardo, da Campomaggiore (Potenza) il quale, nel settembre 1943, riportò gravissime lesioni a carattere permanente per lo scoppio di un ordigno bellico.

« Si tenga presente che il Campagna ha goduto per brevissimo tempo della pensione di guerra che successivamente gli è stata interrotta ad onta dei documenti probanti prodotti allo scopo, fra cui il certificato del medico curante dottor Fortunato Vincenza, per cui si ritiene inconcepibile il provvedimento che nega una modesta pensione ad un giovane di 23 anni che non può in alcun modo guadagnarsi il pane per le ferite riportate.

(23523)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere perché al personale della direzione generale antichità e belle arti qualificato « assistente e restauratore » (già inquadrato nel ruolo speciale transitorio ed ora passato nel ruolo aggiunto) sia stato attribuito, con gravissimo danno economico, il trattamento di « applicato » ed « applicato aggiunto », a seconda della anzianità, corrispondente ai vecchi gradi XII e XIII, contrariamente al disposto inequivocabile dell'articolo 6, comma secondo, della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, che dice: « al personale collocato nei ruoli speciali transitori verrà concesso il trattamento economico spettante al grado iniziale del corrispondente gruppo del ruolo organico, con la relativa progressione economica ».

« Ora il grado iniziale del ruolo organico dei restauratori e degli assistenti è il vecchio grado XI e non i gradi XII e XIII, pertinenti invece al personale d'ordine amministrativo e che perciò vengono attribuiti erroneamente ai restauratori e agli assistenti.

(23524)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti positivi intenda adottare nei confronti degli insegnanti che, pur sprovvisti di titolo legale di abilitazione all'insegnamento, trovandosi a godere dei requisiti voluti dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 2089: « iscrizione all'albo professionale degli insegnanti di istituti o scuole d'istruzione media, tecnica liberi », non poterono avvalersi di queste disposizioni perché in quel periodo allontanati dalle scuole a seguito della nota campagna razziale.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

« Fa presente che, mentre il suo predecessore onorevole Ermini, ad analoga interrogazione presentata pure dall'interrogante, ebbe a rispondere che detto problema avrebbe potuto essere risolto dall'articolo 7 del disegno di legge n. 903, concernente « norme per lo svolgimento per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio », allora in corso di discussione, non consta che i conseguenti provvedimenti legislativi, successivamente intervenuti: legge n. 1440 del 15 dicembre 1955, legge 19 marzo 1955, n. 169, diano la possibilità di risolvere la questione ora prospettata. (23525) »

« GOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali ostacoli esistono ancora e come si intende rimuoverli onde dare l'acqua al comune di Pianello Val Tidone (Piacenza) dopo che dal 1951 vennero stanziati 36.000.500 lire per l'acquedotto. (23526) »

« CLOCCIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende tener conto del voto espresso dall'amministrazione provinciale di Alessandria (delibera 415/9164 del 20 ottobre 1956) affinché venga estesa alla zona di Alessandria delle cascine irrigue la possibilità di risanamento delle abitazioni rurali, dato che le condizioni ambientali della zona irrigua alessandrina sono del tutto simili a quelle della zona delle « cascine lombarde », col concorso previsto nella misura del 2,50 per cento negli interessi dei mutui che verrebbero contratti a tal fine. (23527) »

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione dei lavori definitivi e razionali di consolidamento nel tratto (chilometri 51-53) della ferrovia Melfi-Rocchetta Sant'Antonio-Ascoli Satriano considerando il ripetersi frequente di frane nella intera zona, che mettono in pericolo la sicurezza del traffico ferroviario. (23528) »

« Per conoscere infine se non si ritenga opportuno (nel caso dovessero verificarsi in fu-

turo altre interruzioni nel traffico della suddetta linea) utilizzare per il trasbordo dei passeggeri automezzi idonei allo scopo e non quelli usati in passato che hanno provocato le giuste rimostranze dei passeggeri. (23528) »

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno trasferire in locali rispondenti alle esigenze del servizio l'ufficio postale di Lauria Superiore (Potenza), considerando che l'importante comune dispone attualmente di un ufficio postale angusto, antighienico e poco illuminato, nel quale cinque impiegati addetti non possono agevolmente disimpegnare il servizio specialmente nel periodo di pagamento delle pensioni o di maggiore affluenza del pubblico. (23529) »

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno estendere la qualifica di centro apprendisti anche a vecchie iniziative di scuole professionali diurne e serali, promuovere iniziative ed accordi locali nello spirito della legge apprendistato per facilitare allievi e aziende nell'attuazione della legge e dell'emanando regolamento sull'apprendistato. (23530) »

« Inoltre in base a quest'ultimo, se dallo stesso consentito, far conoscere con molta notorietà che certificati rilasciati da corsi professionali, sia normali che per disoccupati, esonerano allievi e aziende, obbligo frequenza corsi apprendisti. (23531) »

« Di dare inoltre in questa prima applicazione della legge il massimo di estensione ai criteri di equipollenza per i titoli di esonero, considerando validi per ciò diplomi e certificati delle scuole di avviamento professionale e similari. (23532) »

« Inoltre, che i centri apprendisti, onde facilitarne la frequenza, siano a carattere intercomunale. (23533) »

« Infine promuovere, se necessario, le opportune modifiche legislative alla legge n. 25 del 19 gennaio 1955. (23534) »

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se non creda urgente la sistemazione e la bi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

tumazione della strada Reggio Campi-Lesti e diramazione per Podargoni (Nazionale Gallico-Cambarie trasversale Melito-Bagaladi-De-lianova) in provincia di Reggio Calabria.

Detta strada, già compresa nell'elenco generale delle strade di tale provincia da sistemarsi e bitumarsi, venne poi esclusa dal primitivo programma perché non tutta compresa nella legge del 1906; criterio questo a cui la Cassa non si è in seguito uniformata e che, comunque, è oggimai superato dalla proroga concessa all'attività della Cassa con ulteriori finanziamenti.

« Sempre detta strada, ritenuta di grande comunicazione, perché collega Reggio Calabria con numerosissimi paesi interni dell'Aspromonte, è in atto in manutenzione dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che ha compiuto, con il concorso del comune, sacrifici non indifferenti al fine di porla nelle condizioni migliori per soddisfare alle maggiori richieste del traffico con la zona dell'Aspromonte (allargamento fino a 6-7 metri, rimozione di curve, ricostruzione di varie opere d'arte, bitumatura di 2 chilometri per tutto l'abitato dell'importante contrada Condera): traffico che, in questi ultimi tempi, si è incrementato in misura da eguagliare e talvolta superare quello della nazionale che conduce a Cambarie.

(23531)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se gli sia nota la grave situazione in cui si dibatte la popolazione esuberante del grosso centro silano di San Giovanni in Fiore (Cosenza): vi sono duemila disoccupati che chiedono di lavorare; ivi mancano scuole professionali e tecniche; mancano aule per le scuole elementari; buona parte della popolazione vive in ambienti malsani ed inqualificabili.

« E chiede altresì di conoscere se non creda intervenire, sollecitando cantieri di lavoro per disoccupati e costruzione di case operaie; la istituzione di scuole professionali e tecniche; la costruzione delle aule per le elementari; la continuazione della costruzione della ferrovia San Giovanni-Petilli Policastro; e la costruzione della strada verso il lago Ampollino per allacciare convenientemente la provincia di Cosenza a quella di Catanzaro.

(23532)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adot-

tare nei confronti di coloro a carico dei quali sembra siano emerse gravi responsabilità durante l'espletamento del cantiere di lavoro n. 628125/L, nel comune di Castellaneta (Taranto).

« Verso la fine di settembre, infatti, alcuni lavoratori di quel cantiere, istituito per la costruzione della strada Mater Cristi-Pagliarone nel comune citato, denunciarono con dichiarazione scritta all'ufficio provinciale del lavoro che per ordine dell'istruttore Lorenzo Moramarco furono comandati ad eseguire dei lavori fuori del cantiere, per conto di terzi. Fu perciò subito aperta un'inchiesta, durante la quale sembra siano risultate responsabilità a carico dell'ente gestore, e quindi del comune.

« Non si sa bene perché tale inchiesta non sia stata portata a compimento, e tanto meno non siano stati presi i provvedimenti del caso.

(23533)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda disporre la esecuzione dei lavori di pavimentazione stradale del centro abitato di Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria) per il quale vi è stato l'esame e l'approvazione del relativo progetto, nonché lo stanziamento dei fondi necessari per tale opera, secondo un comunicato ufficiale della radio in data 2 luglio 1956, ore 12,30.

« La sollecitazione dei lavori è motivata non solo dalla viva necessità di sistemazione stradale di quel centro ma anche dal grave fenomeno della disoccupazione, aggravatasi in questi ultimi mesi ed in prospettiva della stagione invernale prossima.

(23534)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se ritenga fondate le osservazioni e critiche mosse recentemente dal professore Rossi Ernesto su *Il Mondo* al monopolio banane.

« Per conoscere i provvedimenti che intende prendere.

(23535)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Cambarreri Carmelo di Antonio, della classe 1923, da San Roberto (Reggio Calabria), posizione numero 165427.

(23536)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Muto Pasquale di Francesco, della classe 1923, da Aprigliano (Cosenza), già distinta col numero 165.957 di posizione, nuova guerra, e trasmessa al Servizio infortunati civili in data 18 novembre 1955.

(23537)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione di guerra, relativa agli eredi del caduto al nord Siciliano Giuseppe di Antonio e di Riviera Angela, classe 1918, da Gioia Tauro (Reggio Calabria).

« La domanda di che trattasi fu inoltrata dal signor Rotolo Pietro di Domenico, nonno e tutore dei minori Siciliano Antonio e Siciliano Pietro fu Giuseppe, e pare sia stata trasmessa dal servizio indirette nuova guerra — dove era distinta col n. 372.400/G — al Servizio infortunati civili in data 3 giugno 1954.

(23538)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando e come si intenda risolvere il problema della centrale telefonica automatica per i comuni di Nicastro e Sambiasi (Catanzaro); ciò in considerazione del fatto che il progetto per la costruzione di una centrale unica per i due grossi ed importanti comuni sopra indicati, pare sia stato scartato.

(23539)

« BUFFONE ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

**POLANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POLANO.** Nella seduta di mercoledì pregai il Presidente di sollecitare al Governo lo svolgimento della mia interrogazione sull'approvvigionamento di carburante per la Sardegna.

**PRESIDENTE.** Solleciterò il ministro competente e spero di darle domani una risposta.

**La seduta termina alle 21,45.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

*1. — Svolgimento delle proposte di legge:*

**RESTA** ed altri: Provvidenze per l'edilizia e per gli impianti scientifici e didattici dell'Università di Bari (1101);

**SPADAZZI** ed altri: Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) (1812);

**CERVONE** ed altri. Modifiche all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessioni di indennizzi e contributi per danni di guerra (2465).

*2. — votazione a scrutinio segreto del segno di legge:*

Adesione allo statuto della *International Finance Corporation* (Approvato dal Senato) (2510);

*e della proposta di legge:*

**VILLA** ed altri: Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra (2014).

*3. — Discussione del disegno di legge:*

Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (Approvato dal Senato) (2503) — *Relatori:* Lombardi Ruggero, per la maggioranza; Ferri e Gianquinto, di minoranza.

*4. — Discussione delle proposte di legge:*

**MARTUSCELLI** ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

**FABRIANI** ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore **TRABUCCHI**. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (Approvata dal Senato) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore **MERLIN ANGELINA**: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (Approvata dalla I Commissione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

*permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (377-ter) — *Relatore*: Cappugi.

*Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli

Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

*Discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

---

ERRATA-CORRIGE

---

Nel resoconto della seduta del 6 dicembre scorso, a pagina 29637, seconda colonna, dopo la sospensione della seduta occorre aggiungere le parole (omesse per errore di stampa):

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI